TORINO
Anno 74 Num. 210
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-913 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aria[illegible] timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABB[illegible] mensili: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: [illegible]

Un incrociatore inglese colpito dagli aerei nel Mar Rosso

Mezzi meccanizzati nemici bombardati dall'aviazione oltre il confine cirenaico

Prime giornate di Berbera italiana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berbera, 31 agosto.

La città che l'altro giorno appena ha vissuto ore che sembravano di agonia, tra il rombo dei cannoni, il mitragliamento degli aerei sulle truppe ancora alimentate da una fiammella di resistenza, tra la confusione generale dell'imbarco degli inglesi e dai tentativi di imbarco degli indiani, si ricompone in una sistemazione che ancora è provvisoria, ma che già dà una sufficiente promessa di ordine e di tranquillità agli abitanti.

La nostra truppe hanno spento con operosità piena di zelo il fuoco che cominciava a intaccare le case del quartiere indigeno e di quello commerciale, dopo aver fatto strage delle capanne dei poveri, esse alle fiamme in ogni parte della loro costruzione, dalle semplici pareti alzate alla meglio con ogni sorta di materiali di poco costo alla volta di paglia e di malta.

Il risveglio

Berbera respira con la vivezza di vita che dà la convalescenza. Si spiega sul mare tra un'insenatura ed i monti, accecata da una luce lusinghiera, dovunque di una eguale crudezza, tranne che nei brevi palmizi e nei giardinetti, coltivati con maggior fede che successo, dove il sole scherza arabescando il terreno con zone d'ombra refrigeranti. In fondo alla rada il quartiere indigeno moderno — quello antico fu distrutto da un incendio nel 1888 — vive di una particolare vivacità nelle poche stradicciole tracciate più che costruite negli spazi tra casa e casa, di una dubbia pulizia. Il quartiere commerciale ancora sonnecchia: le botteghe, i magazzini, le abitazioni dei mercanti indiani ed arabi non ancora si sono destati al traffico consueto, chè le operazioni militari durate sino all'altro ieri avevano sparpagliato i commercianti dove la loro prudenza li portava ed il ritorno alla naturale sede degli scambi è ritardato dall'opportunità immediatamente valutata ed accettata dagli indigeni e dagli arabi di attendersi con le mercanzie negli angoli strategici, dove il flusso dei militari italiani e dei gregari rimarrà vari giorni ancora vivo e continuo.

Lungo la banchina, danno un senso di calma riposante le bianche costruzioni, oggi affumicate dall'incendio, della Dogana, basse di un piano; i bagni con una fascia di giardini, una grande tettoia per il mercato; e una grandissima piazza sconvolta dai segni della guerra, quasi deserta sotto il sole, dalla quale fluiscono il quartiere indigeno e quello commerciale. Appena al di là il Palazzo del Governo, la Caserma della polizia, l'ufficio telegrafico e le villette all'europea, costruzioni tutte toccate dai giorni tristi che la città ha vissuto.

Berbera lascia i monti ad una quindicina di chilometri, brulli e rocciosi, da cui a tratto a tratto piccoli letti di ruscelli si inoltrano per la china sufficienti a messa via dall'ardore del sole e dal risucchio del terreno. La pioggia è scarsa in tutta la zona e l'acqua vi fa difetto.

La città ha avuto un tentativo di risveglio a campagna etiopica vittoriosamente conclusa, quando furono accettati da parte inglese e da parte italiana gli accordi relativi ai traffici tra i porti britannici ed i territori italiani, che sarebbero stati di grande ausilio tanto all'Italia quanto all'Inghilterra. Analogamente si esprimevano la Morning Post *ed il* Daily Telegraph, *ma la città a poco a poco — volutamente o no — si restringeva alla rada, ed il Somaliland a poco a poco si rinserrava nella sua agonia. Gli inglesi queste cose non le raccontavano. Però, di tanto in tanto, qualcuno si abbandonava alla realtà immanente e ricordava che, alle spalle, dopo tutto, c'era un'unità economica in formazione ed in sviluppo. Il somalo, invece, intelligente e sagace conoscitore del mondo esterno più di quanto si immagina, portava i suoi cammelli al di là del confine in cerca periodica di pascoli e di abbeverata e la transumanza affermava, al di sopra di certo puritanesimo politico, come la vita di quelle genti fosse legata all'Africa Orientale Italiana.*

Ma l'Inghilterra aveva ben altro da custodire che piccoli motivi economici. Quattrocentocinquanta miglia di costa sul golfo di Aden rappresentavano strategicamente qualcosa di importante: questo bastava per lo meno a manovrare determinati controlli ed occludere determinate iniziative. La strategia può anche salire di quota quando sulla costa si pone una rada come quella di Berbera, a 250 chilometri al sud di Aden, e favorevolmente conosciuta per la profondità dei fondali. Ma un porto — sia esso in funzione strategica o meno — vale anzitutto per la sua situazione geografica, che determina rotte e distanze. Se guardate la posizione di Berbera, anche senza ricorrere a squadre e sestanti, riconoscerete subito che la città non è al centro del golfo di Aden, non è punto di transito delle navi, non è porto di approvvigionamento o di carboni, non punto di sosta necessario per i passaggi della merce dai trasporti acquei a quelli terrestri, non è porto di celerità.

L'incremento del retroterra

Come per Zeila, gli inglesi si portarono a Berbera perché di fronte ad Aden doveva stare l'Inghilterra: la vantata strategia è uno dei tanti capricci della sorte — capricci ragionati — che sospingeva quella potenza ad avere piede ovunque.

Ed allora Berbera non avrebbe potuto attendere incremento che nel suo retroterra. Guardando ad esso da un punto di vista pratico è evidente che almeno potenzialmente il retroterra di Berbera comprende gran parte del territorio sul quale sorge ed in più il territorio dell'Harar, l'uno ad economia in prevalenza modesta, l'altro assai ferace per la grande varietà delle condizioni naturali ed umane; l'uno pressoché triste e brullo per il lavorio degli agenti esterni, l'altro fertilissimo per il suolo, per il clima, per l'opera degli uomini; l'uno e l'altro comunque in funzione di vicendevole contatto.

I fondamenti economici della città e del territorio sul quale essa sorge si riducono ai minimi termini. Poco estesa la coltura ed il rendimento non elevato; il granoturco, la dura, i piselli nani (buoni come foraggi), soltanto il fabbisogno locale, alimentano i mercati di Berbera, di Zeila e di Hargeisa. Esigui gli appezzamenti a sesamo e ad arachidi, perché l'acqua non abbonda. Modeste le risorse forestali, ad eccezione delle piante di cedro, di incenso e di gomma arabica. Minime le prospettive nel settore minerario. Nel capitolo minerario del Rapporto coloniale annuale del 1933 si parla di studi compiuti dalla commissione per la delimitazione dei confini tra il Somaliland e l'Etiopia, e si dice che furono riscontrate caratteristiche geografiche molto interessanti, ma non minerali di importanza economica; vaste speranze si avevano, al contrario, nelle saline di Berbera, la cui produzione si aggirava attorno alle diecimila tonnellate annue. La pesca potrebbe alimentare un'industria redditizia, ma i pescatori arabi e somali, per difetto di organizzazione, non lavorano se non sono pressati dal bisogno. Anche la pesca delle perle e del proqua(?) non dà alcun contributo economico essendo riservata agli indigeni, i quali vendono direttamente a mercati lontani, o commercianti indiani ed ebrei.

La vera ricchezza è il bestiame, che, numeroso e vario, dà alimento, latte e carne alle popolazioni, some per le carovane, pellami all'artigianato indigeno, animali e pelli alle attività mercantili. Anche il commercio — i sette decimi del traffico passano per Berbera — non è eccessivamente florido: la bilancia registra quasi sempre il passivo. La città ed il territorio sono tributari di Aden, mercato delle esportazioni e delle importazioni: le prime dirette verso i paesi del Mar Rosso e del Golfo Persico, ed un poco in transito verso l'Etiopia; le seconde, prevalentemente tessili, riso, zucchero, provenienti dai vari paesi.

Di fronte ad un ambiente che offre poche e deboli occasioni alla attività economica si erge il tessuto economico ben più organico dell'Harar, proteso verso il mare. Il possesso italiano di Berbera darà a questo centro un valore economico e commerciale mai conosciuto prima.

Pier Luigi Zuccari

Nostre bande somale in marcia oltre Berbera. (Telefoto).

La moschea di El Katnia sarà presto ricostruita

Addis Abeba, 31 agosto.

Per volere dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, avranno inizio i lavori per la ricostruzione dell'antica e famosa moschea di El Katnia, che sorge a Cassala.

Questa moschea, distrutta dai dervisci, rimase per lunghi anni in abbandono, e cadde quindi in rovina per la trascuratezza degli inglesi, che non si sono mai interessati delle necessità religiose delle popolazioni musulmane del Sudan.

Il Governo italiano, invece, che cura al massimo il benessere morale materiale e spirituale dei propri sudditi, provvede così subito a fare iniziare questi lavori di ricostruzione, offrendo in tal modo la dimostrazione del suo interessamento anche verso le nuove popolazioni suddite, la cui maggioranza è di religione musulmana.

Il comunicato n. 85

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, sabato, il seguente comunicato N. 85:

Mezzi meccanizzati nemici sono stati bombardati da nostri aerei nella zona di Dar El Hambra oltre il confine cirenaico.

Nel Mar Rosso un incrociatore nemico è stato bombardato e colpito da una nostra formazione aerea.

Il nemico ha effettuato una incursione aerea sul campo di Agordat, causando 8 morti e 9 feriti tra gli indigeni e lievi danni materiali.

(Stefani)

Teruzzi e Starace al Duca d'Aosta

Addis Abeba, 31 agosto.

Il Ministro dell'Africa Italiana ha così telegrafato al Viceré:

« Vi esprimo, Altezza Reale, il profondo compiacimento dell'Amministrazione dell'Africa Italiana e i sensi di viva ammirazione per la travolgente conquista della Somalia inglese, luminosa tappa nel nostro cammino sempre vittorioso. Sono poi con Voi particolarmente lieto che la compatta saldezza politica dell'Impero abbia avuto definitivo collaudo; il mio animo di soldato è poi fiero per la superba prova, di eroismo e di abnegazione offerta dalle truppe metropolitane e indigene. - Attilio Teruzzi ».

Il Duca d'Aosta ha così risposto da Berbera:

« Il Vostro compiacimento è ambito premio per gli sforzi compiuti da me e da tutti i miei collaboratori lontani e vicini, per preparare moralmente, politicamente e materialmente l'Africa Orientale Italiana alla superba prova di valore dimostrata con la conquista della Somalia britannica. A nome mio e loro Vi esprimo vivissimi ringraziamenti per il Vostro elogio di cui il Governo Africa Orientale è altamente fiero ». - Amedeo di Savoia.

Roma, 31 agosto.

Per la vittoria riportata dalle nostre truppe nella Somalia britannica, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ha diretto il seguente telegramma all'A. R. il Viceré d'Etiopia:

« La Guardia armata della Rivoluzione ha appreso con giubilo e orgoglio la cacciata delle truppe britanniche dal Somaliland. Vogliate gradire, Altezza, l'espressione della mia particolare fierezza nel veder perpetuare in Voi le virtù guerriere del grande Soldato Vostro Genitore col quale ebbi l'onore di servire la Patria in armi nella inclita Terza Armata. — Starace ».

Il Viceré ha così risposto:

« Grato sentimenti Milizia, che anche in queste vittoriose azioni ha fatto rifulgere sue nuove doti di ardente passione, di perizia e di valore, Vi ringrazio vivamente per devoto pensiero da Voi rivolto memoria mio Padre che ebbe fortuna contare in Voi uno dei suoi migliori soldati. — Amedeo di Savoia ».

Amare constatazioni di un ufficiale pilota inglese

Roma, 31 agosto.

Il capitano inglese Norman Mac Millan, noto per i suoi scritti su problemi aeronautici, esamina sulla rivista « Flight » gli errori commessi dagli uomini dirigenti britannici nella valutazione dell'arma aerea in un'eventuale guerra.

Esaminando la necessità di collegare l'isola con i territori dell'Impero, il cap. Mac Millan scrive:

« La necessità di rinforzare la nostra aviazione d'oltremare per vie traverse è dovuta direttamente alla capitolazione della Francia, ma molta colpa risale anche al fatto che non disponiamo di unità aeree sufficientemente mobili. Anni or sono proclamai la necessità per la Gran Bretagna di disporre di aerei capaci di una autonomia di non meno di 3000 miglia, per poter rinforzare in qualsiasi momento le guarnigioni aeree di qualsiasi punto dell'Impero. Mi si rispose che ciò non era che un duplicato della funzione della flotta e che una sola delle 15 navi da battaglia avrebbe potuto portare a termine tale missione.

« La fortuna dell'intero Impero britannico è stata giuocata in quei giorni da uomini ignoranti del reale potere dell'arma aerea, gente che di rado, e mai, aveva volato, gente che considerava gli aeroplani quasi come giocattoli piuttosto rumorosi e volgari, ma non troppo efficaci. Del pari vi fu gente, anche bene informata, che non volle credere alla potenza numerica dell'armata aerea germanica ».

Lo stesso ufficiale inglese esamina, poi, come segnalano « Le Vie dell'Aria », il problema dei rifornimenti e scrive:

« La guerra è entrata nella fase del logorio. La R.A.F. si mantiene sulla difensiva. E' necessario che i rifornimenti indispensabili alle sue unità possano giungere dovunque e quando occorrono. Non c'è dubbio che nell'Impero britannico e nei Paesi con esso simpatizzanti vi sia abbondanza di materie prime. Tuttavia queste materie prime debbono essere lavorate per essere impiegate. A nulla servono le materie prime, se non sono trasformabili in materiale. Ecco perchè noi dobbiamo assicurare il lavoro degli arsenali per alimentare le nostre unità aeree e, pertanto, dobbiamo disporre di una maggiore mobilità aerea. Soltanto così potremo mutare la sorte della guerra e fare in modo che sia il nemico e non noi ad attendere l'invasione. Per il momento è precisamente il nostro arsenale aeronautico che si trova nella zona del pericolo ».

Rodomontate di giornali greci e la realtà dei fatti

Roma, 31 agosto.

Sotto il titolo: « Non esageriamo », il *Giornale d'Italia* nota che mentre, posto ormai il problema dei rapporti tra l'Italia, l'Albania e la Grecia, vanno tacendo le voci di protesta dei giornali italiani provocate dai recenti avvenimenti della Ciamuria, dura infuocata l'agitazione della stampa ellenica.

« Spesso, anzi, essa — continua il giornale — prende atteggiamenti letterari, drappeggiamenti eroici e retorici che converrebbe, per la serietà del momento politico e la realtà dei fatti e dei problemi aperti, riportare a più miti e meno grottesche espressioni. Questi giornali greci evidentemente esagerano. Comprendiamo la loro passione abbondantemente polemica: comprendiamo meno il loro sforzo di gettarsi a capo fitto nell'irreale, non disgiunto dal grottesco. Lascino così stare la letteratura e i ricordi eroici: rimangano sulla realtà dei fatti. Se la Grecia ha veramente nelle sue mani la fiaccola della serenità e dell'equilibrio, la porti anzitutto sui territori albanesi rimasti sotto la sua sovranità, e faccia luce sulle pericolose e intollerabili condizioni che vi ha creato. Ma se vuole, con troppa sommarietà storica, affermare la sua invincibilità dal giorno della sua apparizione nel mondo, dovremo pur ricordarle che i capitani romani l'hanno, non una sola volta, piegata. E se vuol proiettare nel 1940 il ricordo delle Termopili, dovremo ancora ricordarle che oggi la guerra si combatte e si vince piuttosto con i carri armati, i velivoli, e i grandi cannoni.

« Anche in questa polemica, ormai inutile, non dovrebbero mancare quell'equilibrio e quella misura, dei quali la Grecia si vanta depositaria durante trenta anni-

Il nuovo spirito

Il lodo arbitrale di Vienna è la dimostrazione diplomatica più luminosa del nuovo spirito che domina in Europa in virtù delle vittorie delle Potenze dell'Asse. Mentre la propaganda inglese si affanna a proclamare che la supremazia dell'Italia e della Germania costituirebbe un'oppressione tirannica per i popoli europei, la realtà consiste invece in un ordine di giustizia, di pace, di collaborazione. Quante volte si intese discutere a Ginevra sulla posizione delle minoranze in Transilvania! Discorsi senza fine e senza orizzonti: la convinzione generale era che il dissidio avrebbe condotto alla guerra. Ebbene, proprio perché l'ideologia democratica è stata liquidata e le dissolvitrici influenze occidentali sono state eliminate, un problema che sembrava insolubile è stato pacificamente regolato. L'esempio è di importanza basilare per comprendere gli sviluppi presenti e futuri della nuova Europa. Altro che articolo 19 del Patto societario che contemplava la revisione dei Trattati e che restò sempre lettera morta!

L'Ungheria ha certamente motivo di essere profondamente soddisfatta; la sua indefettibile fedeltà verso l'Italia, la sua devozione al Duce, l'amicizia verso la Germania sono state premiate. L'Ungheria capì a tempo che nulla avrebbe mai potuto sperare dalle consorterie democratiche legate strettamente ai vari Benes e Titulescu; essa si orientò subito verso Roma e verso Berlino i cui programmi rivoluzionari innalzavano la bandiera della rivolta contro Versaglia. E così quando sono giunti gli anni cruciali, gli anni della liberazione, attraverso tre revisioni pacifiche senza dover ricorrere al sangue, la maggior parte dei figli magiari strappati alla Patria è ritornata sotto la sovranità della Corona di Santo Stefano. La storia offre pochi precedenti di una simile opera di giustizia realizzata incruentemente: la gratitudine che si leva dai cuori e dalle labbra ungheresi è la schietta voce dell'anima di un nobilissimo popolo che riprende il posto di civiltà che gli spettava.

A Bucarest l'arbitrato è stato accolto con dignitosa comprensione. Noi siamo i primi a renderci conto dello stato d'animo dei patrioti romeni; ma un esame obiettivo e spassionato dell'operazione di giustizia compiutasi a Vienna ci rafforza la convinzione che la Romania non esce affatto diminuita dall'accordo coll'Ungheria e dall'accordo colla Bulgaria. Coi Trattati del Trianon e di Neuilly la Romania era stata inflazionata molto al di là delle sue legittime aspirazioni; aver inglobato in sè tante popolazioni di diversa nazionalità era una fonte di debolezza, non di forza; e i nodi sarebbero potuti venire al pettine con conseguenze molto disastrose: l'esempio della Polonia insegni per tutti. Oggi la Romania vede sì ridotta la superficie e gli abitanti del Regno quale si era artificiosamente ingrandita nel 1919; ma in compenso lo Stato romeno ha un'omogeneità che gli permette di lavorare e di consolidarsi senza i continui pericoli interni ed esteri di minoranze irrequiete che mai si sarebbero assimilate. La Romania è ricca di risorse immense da sfruttare; il suo potenziale demografico è elevato; raccogliendosi con serietà nel lavoro essa non inizierà una fase di decadenza bensì una fase ascendente di produttività economica e di prestigio. Ed è questa la sincera volontà delle Potenze dell'Asse che si è manifestata in una forma concreta, la garanzia della inviolabilità e dell'integrità delle attuali frontiere romene. A fronte alta e serena la Romania può attendere ai suoi compiti, sicura del suo presente e del suo avvenire con leale amicizia verso i suoi confinanti e con spirito di feconda collaborazione coi grandi amici, l'Italia e la Germania.

A. S.

Le vaste e feconde ripercussioni dell'arbitrato di Vienna

Budapest in festa

Budapest, 31 agosto.

Budapest è tutta luce e bandiere: anche se qualcuno pensa agli ungheresi che resteranno al di là del nuovo confine, e si consola ragionando che essi debbono subire questa sorte per una causa superiore, la gioia è universale, la soddisfazione assoluta. Il conte Teleki e il conte Csaky, che ieri sera ritornando da Vienna furono accolti in modo più che trionfale, stamane alle 10 hanno riunito un Consiglio di Ministri per riferire sul lodo arbitrale che è stato illustrato dal Ministro degli esteri. Alle 12, i due delegati ungheresi a Vienna sono stati ricevuti dal Reggente.

La gratitudine universale si rivolge ai due Uomini che hanno fatto rendere giustizia all'Ungheria, a Mussolini e Hitler. Non c'è giornale che non li ricordi e che non si renda interprete della riconoscenza della Nazione ungherese. Il *Pester Lloyd* li chiama due veri e due nobili uomini, i quali, pur trovandosi impegnati in una lotta durissima, non si sono sottratti nè a fatica nè a responsabilità per assicurare la vittoria della giustizia e creare la base per un nuovo ordine nel bacino danubiano.

Il giornale non vuole però dimenticare nè il conte Ciano nè il signor von Ribbentrop che con lavoro tenace, abile e saggio hanno risolto un problema così difficile e complicato in tempo relativamente brevissimo, cosa che del resto corrisponde ai metodi di lavoro del Fascismo e del Nazionalsocialismo; e i due Ministri hanno trovato una soluzione che deve soddisfare tutte le parti interessate.

La *Magyarsag* dice che l'influenza delle democrazie occidentali nel Sud-est d'Europa è finita per sempre: le potenze dell'Asse, vinta la guerra sul sanguinoso fronte occidentale, si sono acquistato il diritto di rifare ordine in questa parte del continente che esse vogliono sapere in pace.

La *Magyarorszag* invita a ricordare essere questa la terza volta che con mezzi pacifici le potenze dell'Asse aiutano l'Ungheria a rompere gli stretti confini che la soffocavano: la gratitudine degli ungheresi verso gli uomini che per venti anni hanno indicato la via del benessere sarà eterna. L'Ungheria non dimenticherà mai neppure Mussolini e Hitler, e nè Hitler nè Mussolini avranno mai occasione di rimanere delusi della fedeltà ungherese.

La *Magyar Nemzet* dice che l'Ungheria esce dal conflitto rafforzata ed accresciuta, ed il suo ingrandimento e il suo rafforzamento si riveleranno fattori utili ai fini della pace e della sicurezza dell'Europa. Oggi si può marciare verso l'avvenire sotto favorevoli auspici. Gli ungheresi di Transilvania rappresentano una tale sorgente di energie ed una tale riserva morale che senza dubbio influenzeranno anche la vita della Madrepatria. Nella decisione viennese il giornale vede il tramonto completo dell'epoca del Trianon.

Altri giornali desiderano ricordare oltre ai Ministri che a Vienna hanno avuto la soddisfazione di vedere realizzare un ideale supremo, Giulio Gömbös ed il suo successore Darany, purtroppo morti innanzi tempo. *L'Uj Magyarsag* scrive che nella vita delle Nazioni più felici sono veramente pochi i giorni nei quali tutti hanno il sentimento che nella Storia esiste giustizia: però il 30 di agosto del 1940 sarà per l'Ungheria uno di questi rari giorni.

Mentre veniva elaborato il lodo arbitrale, a Vienna è stato anche concluso fra il Governo di Berlino e quello di Budapest un accordo concernente la minoranza tedesca in Ungheria, che per la sua portata è senza dubbio destinato a rendere ancora più cordiali e più intimi i rapporti fra i due paesi. Da oggi in poi i tedeschi di Ungheria avranno il diritto di costituire leghe e società e di occupare uffici pubblici in misura più larga che nel passato, mentre i ragazzi tedeschi verranno a disporre di scuole puramente tedesche. I tedeschi avranno inoltre il diritto di parlare e di scrivere nella loro lingua; la pubblicazione di quotidiani e di riviste in lingua tedesca non è più sottoposta a limitazioni. Nei comuni nei quali i tedeschi rappresentano un terzo della popolazione complessiva potranno servirsi della loro lingua anche nei contatti con le autorità. Naturalmente l'accordo parte dalla premessa che la minoranza tedesca si dimostrerà verso lo Stato ungherese lealissima.

Poche notizie abbiamo sull'impressione suscitata in Romania dal lodo arbitrale viennese. Ieri sera non erano molte le persone informate; soltanto il pubblico si accorse di qualche cosa a vedere interrotte tutte le rappresentazioni teatrali o cinematografiche senza motivazione alcuna. Anche la radio romena sospese le trasmissioni del programma musicale. Oggi è stata disdetta la corsa automobilistica per il Premio di Brasso, e le società sportive hanno rinviato ad altra epoca le manifestazioni di qualsiasi genere. Nella giornata d'oggi, evidentemente, la notizia è diventata di pubblica ragione, ma il paese si mantiene calmo e il Governo è deciso ad applicare fedelmente il lodo.

Sui motivi che hanno indotto il Consiglio della Corona, convocato la notte del 29, ad accettare il lodo arbitrale, è stato oggi pubblicato un comunicato che ha contribuito a calmare l'opinione pubblica romena.

Quanto alle trattative bulgaro-romene, i giornali di Sofia hanno pubblicato stamane per la prima volta in forma ufficiale un riassunto dell'accordo: il riassunto dice che la Bulgaria riceverà la Dobrugia meridionale secondo i confini del 1912; il Castello reale che apparteneva alla defunta Regina Maria di Romania a Balcic, sarà considerato extraterritoriale; la ferrovia Silistria-Cisteanu, che collega Bucarest con la costa del Mar Nero, sarà utilizzata dalle ferrovie romene fino a quando esse non avranno potuto costruire una nuova linea; la data dell'occupazione della Dobrugia meridionale da parte della Bulgaria non è ancora fissata, ma la delegazione bulgara si sforza di accelerare la consegna; la minoranza bulgara della Dobrugia del nord sarà scambiata contro la minoranza romena della Dobrugia del sud. Si tratta, in complesso, di trasferire circa 100 mila persone.

La questione delle indennità finanziarie non è ancora risolta e il trattato verrà firmato non appena si sia raggiunto l'accordo anche su questo punto. La consegna alla Bulgaria della Dobrugia meridionale sarà fatta alle stesse condizioni stabilite a Vienna per la consegna della Transilvania del nord all'Ungheria.

Italo Zingarelli

Cosa scrivevano i giornali inglesi...

Roma, 31 agosto.

E' interessante, ora che con tanta rapidità, per impulso dello spirito giusto e costruttore delle Potenze dell'Asse, si è giunti al lodo arbitrale italo-tedesco, chiesto e accettato dall'Ungheria e dalla Romania, rileggere la prosa pessimista e sobillatrice che l'agenzia ufficiosa britannica, la stampa e la radio londinesi dedicavano alle varie fasi della controversia in questi ultimi giorni.

Il 10 agosto Londra « sapeva » con assoluta certezza che il partito dei contadini e tutte le associazioni nazionaliste romene decise a volersi opporre a ulteriori suddivisioni territoriali. Il corrispondente da Bucarest dell'*Exchange Telegraph* dava all'Inghilterra questa certezza e scriveva anche che « nei circoli politici bene informati si afferma che tanto da parte di Maniu quanto da parte della Guardia di ferro sono state poste rivendicazioni al Governo romeno »; e notava per giunta: « Il ritiro del rappresentante della Guardia di ferro che finora faceva parte del Governo avrà una grande ripercussione nel Paese; esso è stato approvato unanimemente. Questo gesto è destinato a far comprendere al Re che il popolo romeno non vuole sopportare nuovi sacrifici territoriali ».

C'è di che confortarsi. Ma, questo non bastando, interviene Vernon Bartlet, il quale sul *News Chronicle* assicura che « gli Stati direttamente interessati incontrano quasi insormontabili difficoltà per mettersi d'accordo sulla nuova delimitazione delle frontiere. Le pressioni esercitate dalle dittature non fanno che complicare un rapido ed equo regolamento.

A rincalzo della stampa sopraggiunge la radio: « Un dispaccio della *Reuter* ci informa che le possibilità di una conclusione pacifica sono minime. L'atteggiamento romeno nei confronti della cessione della Transilvania si è irrigidito sempre più, fino ad assumere il carattere di un'assoluta intransigenza. La Romania non è disposta ad addivenire che ad uno scambio di popolazioni, cosa che in Ungheria è giudicata inaccettabile. La Romania, dal canto suo, è fiduciosa nella difesa che potrà esercitare messa in opera dal suo esercito bene agguerrito ». Ed il 24 agosto: « Le prospettive di pace nel Sud-est dell'Europa sono meno promettenti che in qualsiasi tempo dal principio della guerra ».

Di ciò la radio inglese è così fermamente convinta che il 25 agosto può soggiungere: « La radio ungherese ha iniziato i suoi attacchi contro la Romania subito dopo la rottura delle trattative di Turnu Severin. L'Ungheria incomincia a dubitare delle promesse fatte dalle Potenze dell'Asse circa la soluzione del problema magiaro-romeno. Nei circoli politici si crede che le Potenze dell'Asse abbiano fatto separate promesse alle due parti che dovevano trattare i problemi pendenti tra Romania e Ungheria. Nei medesimi circoli si nota inoltre un grande nervosismo per l'ostinatezza della Romania a non voler cedere alle richieste magiare ».

Perchè non ci sia in Europa qualcuno che si illuda, la radio inglese ammonisce: « Sebbene sia stato annunciato che le trattative di Turnu Severin tra le delegazioni ungherese e romena verranno riprese appena possibile, nei circoli diplomatici di Londra non si crede a una tale possibilità ». Ma c'è di più. « Nei circoli bene informati — si aggiunge — non si nasconde un aperto scetticismo circa la possibilità di sopravvivenza di qualsiasi Governo romeno che accettasse le domande ungheresi ». Quando il giorno dopo, a disorientare come di consueto i pronostici, sopraggiunge l'annunzio che le conversazioni verranno riprese il giorno 28, la radio britannica, forte del primato delle impudenti menzogne e delle più ostinate inversioni, non esita ad affermare: « Benchè sia stato annunciato che le conversazioni fra la Romania e l'Ungheria riprenderanno mercoledì prossimo, la opinione pubblica in Romania è assolutamente contraria a una accettazione delle richieste ungheresi ».

Intanto, sempre secondo Londra, « gli sviluppi della situazione e gli sforzi che tendono a promuovere una solidarietà balcanica contro le domande delle Potenze dell'Asse si sono concretizzati in un accordo tra la Romania e la Bulgaria e nella conclusione di un trattato commerciale tra la Turchia e la Romania; e il fermo atteggiamento contro ogni cessione di territorio romeno all'Ungheria, presa dal dott. Maniu, viene risolutamente appoggiato dalla Guardia di ferro ». Ecco poi la nota drammatica: « Tanto l'Ungheria quanto la Romania sono virtualmente in stato di mobilitazione. Da Bucarest informano che la popolazione transilvana si stringe compatta intorno a Re Carol. Nella regione già vi sono state diverse manifestazioni popolari di lealismo. Oggi i delegati di vari villaggi transilvani hanno inviato un telegramma al Sovrano romeno affermando che se sarà necessario la Nazione romena è saldamente preparata a qualsiasi sacrificio per la conservazione della integrità territoriale e dell'indipendenza del Paese ».

Le notizie e i commenti della stampa e della radio britannica (qui finisce l'amena collana delle isteriche enunciazioni) individuano ancora una volta nell'Inghilterra la fomentatrice dei disordini europei, la sobillatrice di guerre, la nemica di un ordine giusto in Europa. Ma ancora una volta l'Inghilterra è stata sconfitta, i suoi piani sono falliti e una pace in quel delicato settore del Sud-est europeo è stata raggiunta, a dispetto di Londra, con l'opera costruttiva dell'Asse, al cui giudizio arbitrale i due contendenti si sono rivolti con piena fiducia.

(Stefani)

Il realismo di Bucarest ha fatto accettare l'accordo

Bucarest, 31 agosto.

L'*Agenzia Rador* ha diramato alle 4 del mattino una nota ufficiosa che viene pubblicata da tutti i giornali al posto dell'articolo editoriale. In tale nota è detto che la decisione di accettare l'arbitrato delle Potenze dell'Asse fu presa « in circostanze eccezionalmente gravi le quali hanno indotto la Romania a prendere una decisione nel più breve tempo utile ».

La nota prosegue rilevando che l'accettazione dell'arbitrato, che lasciava totalmente alle Potenze dell'Asse la soluzione della questione romeno-magiara, offriva alla Romania come giusto compenso da parte della Germania e dell'Italia la garanzia categorica delle frontiere di fronte a qualsiasi vicino. E continua:

« Il Consiglio della Corona, esaminando tutte le possibilità, è giunto alla sola conclusione più favorevole e cioè di accettare lo arbitrato dell'Asse, trovandosi la Romania in questo momento assolutamente isolata. L'intero sistema sul quale si basava la politica estera delle democrazie, è crollato nell'intera Europa. In queste circostanze il solo atteggiamento saggio è stato quello di aderire alla politica dell'Asse, accettando tutte le conseguenze che derivano dal nuovo stato di cose; conseguenze di fronte alle quali altre più favorevoli non esistevano. Le nostre perdite sono di nuovo tremendamente dolorose, ma la garanzia che ci è stata data in cambio è di un'importanza vitale per l'esistenza dello Stato romeno. Grazie a questa garanzia, che assicura le sue frontiere, la Romania potrà riprendere la vita normale all'interno, procedendo subito alla smobilitazione ».

Gli ambienti inglesi in Turchia masticano amaro

Ankara, 31 agosto.

La notizia della felice conclusione dell'accordo ungaro-romeno in base all'arbitrato delle potenze dell'Asse è stata accolta con un senso di sollievo da tutti quegli elementi a cui il pericolo, additato dalla propaganda britannica di gravi complicazioni balcanico-danubiane, aveva fatto temere che anche la Turchia potesse essere trascinata nella guerra.

Rimane da sapere, però, quale sarà la reazione ufficiosa alla notizia la quale, intanto, ha suscitato viva costernazione e disappunto negli ambienti inglesi e anglofili che avevano tanto lavorato per provocare complicazioni gravi abbastanza da turbare la regolarità dei rifornimenti alle potenze dell'Asse. Il fatto che queste potenze ancora una volta si sono dimostrate il più decisivo coefficiente di pace in Europa costituisce un argomento d'incalcolabile potere persuasivo contro la propaganda britannica.

(Stefani)

CACCIA SUL MARE

Le "tabelle della gloria" dei soldati dell'Arma azzurra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro Aeroporto, 30 agosto.

In un locale del comando, fra carte geografiche e marine, fra fotografie panoramiche e di apparecchi, si trovano delle tabelle con nomi scritti a penna e, accanto ad ogni nome, dei numeri segnati a matita, numeri che un incaricato ogni tanto aggiorna. Cancellate di continuo, scarabocchiate e corrette, queste le chiamano le tabelle della gloria. Non segnano, difatti, le ore di volo di ciascun pilota, di ciascun osservatore, tutto assieme nel suo complesso e di ogni singola squadriglia? E le cifre, che portano, sono imponenti ma aride e scarne. A chi le legge possono anche riuscire nuove. Pure, nella loro aridità, esse compendiano e riassumono l'attività bellica, palpitante e viva di questi soldati dell'Arma azzurra, le loro lotte continue contro gli elementi atmosferici avversi, la quotidiana e massacrante fatica alla ricerca del nemico, i pericoli corsi quando lo apparecchio viene affrontato dai caccia avversari o viene preso in mezzo ad un fuoco d'artifizio di granate dirompenti e di pallottole traccianti, chiuso come in un ricamo d'acciaio e di piombo, ogni filo del quale cerca di colpire e di uccidere.

Eremiti del cielo

I piloti e gli osservatori che, di tanto in tanto, vengono a compulsare le cifre in parola, rivivono le loro vicende. Per lo più, sono sempre uguali le vicende di questi eremiti del cielo: lunghe ore sul mare deserto, seguendo l'invisibile strada indicata dalla bussola, verso una mèta essa pure invisibile perchè solo segnata da coordinate geografiche, sempre in un'uniforme monotonia d'azzurro, dove il cielo è infinito come il mare e, all'orizzonte, mare e cielo non sono che una cosa sola, un'immensa benda in gradi vari di abbacinante splendore. Poi, un giorno, all'improvviso, ecco un'incrinatura in questa benda, un'ombra, come un filo di fumo. Una nave nemica? Lì per lì, pur mettendo i motori a pieno regime, quasi sempre si crede ad un'allucinazione, tanto più che l'ombra viene gettata avanti ed indietro dagli strani capricci della luce e che tali capricci abbaglianti ingannano spesso anche i più esperti all'illusione del miraggio. E gli aviatori, d'altra parte, non possono frenare una certa nervosità che affiora per la gioia della scoperta e per la paura dell'illusione e, soprattutto, per la lentezza con la quale, ai loro occhi, s'intende, avanza l'apparecchio.

Qualche volta, l'ombra intravista all'orizzonte non è che un'ombra e, come un'ombra, scompare senza lasciare traccia. A volte, invece, si precisa, si concretizza davvero, una nave nemica. E, siccome nessuna nave nemica si azzarda a navigare solitaria per il Mediterraneo, subito si vedono altre navi incrinare il turchino del mare. Un convoglio? Una formazione da battaglia? Occorre accertarsene, chè occorre essere precisi nella comunicazione al comando. Si vola sul gruppo. Ma, appena a tiro, dalle navi, da tutte le navi — dalle mercantili come da quelle da battaglia — i cannoni si mettono a tuonare. Un colpo troppo basso... Un secondo, ancora troppo basso. E, poi, tre di seguito troppo alti. Infine, uno giusto come quota, ma sul davanti quasi a sbarrare la strada, mentre cinque o sei scoppiano sulla destra e sulla sinistra come per impedire ogni virata.

Dopo qualche attimo, tutt'attorno, gli aviatori non veggono che scoppi di granate dirompenti, gerbe fiammeggianti, mostruosi fiori fatti di fumo e di fuoco. Non sarebbe il tempo di andarsene? Calma! Bisogna contare bene le navi, stabilire il tipo a cui appartengono, bisogna altresì calcolarne la velocità, intuirne la rotta, fissarne la posizione. Ma ecco, anche le mitragliatrici si mettono a crepitare intessendo nel cielo quel ricamo, i cui fili di fuoco non cercano che di colpire e di uccidere.

Le navi sono contate, il tipo fissato, il punto, la velocità e la rotta calcolate. Si può andar via. Ma non è facile uscire dal cerchio di fuoco. La testa nelle spalle, l'equipaggio conta i colpi. I minuti sembrano durare più di sessanta secondi. L'apparecchio appare, all'improvviso, fragile e vulnerabile. E' terribilmente lento. Il tiro gli si restringe d'attorno. Visibilmente, cercano di inquadrarlo.

— Il prossimo colpo sarà per noi...

No! Al contrario, le esplosioni si spaziano e si diradano.

— Finalmente!...

Sospirano gli aviatori e ridono, mentre il pilota porta l'apparecchio — come dire? — ad una distanza di sicurezza in attesa dell'arrivo dei bombardieri, ai quali un caso dovrà indicare la strada.

Se la scoperta è avvenuta nel pomeriggio, l'apparecchio difficilmente riuscirà a tornare al nido prima di notte. Così, molte volte capita, che l'armiere entri nella baracca che è già notte fonda e che debba raggiungere il proprio pagliericcio a tastoni.

— Ebbene, — egli dice togliendosi le scarpe — vi abbiamo accecato un convoglio: sette navi scortate da corazzate e da incrociatori... Siamo stati presi...

Dal fondo della baracca, una voce lo interrompe:

— Molto bene. Ma ce la racconterai domani...

Non ha più che da coricarsi, il buon armiere, e, forse, continuare il suo volo in sogno.

Il principio di Cromwell

Nell'ufficio del comando, intanto, sotto una luce quasi morta, il pilota e l'osservatore compongono il rapporto, breve e conciso come il solito: « ... alle ore X..., abbiamo scoperto un convoglio nemico al... di latitudine e al... di longitudine. Alle ore Y..., una nostra formazione di bombardieri è giunta sul convoglio e l'ha bombardato. Un C.T. è stato colpito a poppa; due navi mercantili, colpite, sbandavano fortemente... ».

I piloti che compulsano « le tabelle della gloria », rivivono le loro vicende e le commentano.

— In agosto, però, — osserva uno — la fortuna di « incocciare » un convoglio si è fatta rara.

— In 55 ore, io non ho visto manco una vela.

— Ed io neppure, in 63.

— Se non sbaglio, solo B... ne ha « incocciato » uno. Sempre fortunato, quello B.!

Le « tabelle della gloria » riassumono l'attività bellica, palpitante e viva di questi soldati dell'Arma Azzurra, ma confermano, pure, se ve ne fosse bisogno, che il blocco dell'Italia nel Mediterraneo si fa sempre più rigoroso, severo ed effettivo. L'atteggiamento della diplomazia in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra non solo a Malta, in Egitto, in Palestina, a Cipro, ma nello stesso mare, è testimoniato altresì dal totale fallimento di una politica vecchia di secoli.

Isola, che non può vivere da se stessa, l'Inghilterra dovette sempre cercare altrove derrate per i suoi abitanti e materie prime per le sue officine. Il miglior mezzo e il più economico per avere le une e le altre, consiste nell'essere indipendenti da ogni caso di traffici stranieri, nell'esercitare il proprio commercio con mezzi propri: il trasporto. Tutto, perciò, in Inghilterra, esportazioni ed importazioni, si fece su navi inglesi. Ma le derrate e le materie prime come i manufatti dovevano arrivare, ripartire e giungere a destinazione a dispetto di ogni eventualità, contro la concorrenza e l'ostilità delle case rivali. Necessità, quindi, di avere a fianco di una marina commerciale potente, una marina da guerra più potente ancora, e tale da essere superiore a qualsiasi altra flotta.

Dall'atto di navigazione di Cromwell, che stabilì simile principio, derivò nel passato la grandezza dell'Inghilterra. E, per secoli, ogni ministro britannico, andandosene, trasmetteva con il potere al successore il principio di Cromwell, diventato immutabile, intoccabile, imperituro. Così, ai governi di Londra, liberali, laburisti o conservatori che fossero, le lezioni della grande guerra, che rivoluzionò sistemi di alleanze, principii politici e stati, non servirono a nulla, come non servì a nulla l'affermarsi di armi nuove e di nuovi metodi di guerra: restarono gli stessi modi di prima, la medesima continuità di vedute, l'uguale caparbia incapacità di uscire da formule sorpassate da principi sconfessati dal tempo, e l'identica presuntuosa fiducia nell'invincibilità della flotta di Sua Maestà.

Da bloccante a bloccata

Negli anni precedenti l'attuale conflitto e negli stessi primi mesi di guerra, a Londra si giurava sodo sulla supremazia navale e coloniale britannica, si era convinti che essa avrebbe assicurato il rifornimento dell'isola e, nel caso specifico dell'Italia, si era pronti a scommettere che, sempre a causa della supremazia navale, l'Italia sarebbe stata liquidata in breve tempo con la conseguenza di ripristinare al completo la grande strada imperiale N. 1.

Logico, perciò, che l'Inghilterra, pure prendendo un certo numero di misure — come quella di fornire di mitragliere le navi mercantili — non valutasse nelle sue giuste proporzioni l'arma aerea e il pericolo che essa poteva rappresentare, non solo come mezzo di offesa e controffesa, ma come mezzo di blocco, specialmente in un mare chiuso come il Mediterraneo. Si pensava, a Londra beninteso, che l'arma aerea potesse danneggiare le grandi città, le officine, le strade ed i porti, e magari colpire qualche nave, ma che essa potesse infirmare la supremazia navale britannica, minacciarla e schiantarla, proprio no; e tanto meno che potesse tagliare definitivamente la più importante strada imperiale anche a convogli fortemente scortati.

Per merito dell'Arma Azzurra italiana, che sorvola, controlla e domina il cielo mediterraneo, l'Inghilterra da bloccante è diventata bloccata; e, nel Mediterraneo, si assiste al paradosso di vedere la potenza che possiede la più grande flotta commerciale del mondo e la più potente flotta militare, che da anni, con un bieco lavorio a base di intrighi e di prepotenza, era riuscita a costellare la sua strada vitale di formidabili punti strategici, costretta, per rifornire alcuni di questi punti strategici, a servirsi dei convogli aerei.

L'avere ridotto la padrona dei mari a ricorrere a simile mezzo disperato, costituisce il grande successo dell'Arma Azzurra italiana.

E per questo, appunto, le ho chiamate « tabelle della gloria » quelle dove, in un susseguirsi arido e scheletrico, sono segnate le ore di volo dei nostri piloti nel blocco ch'essi fanno alla vecchia padrona dei mari.

Paolo Zappa

Un'altra nave spagnola fermata durante il viaggio inaugurale

Madrid, 31 agosto.

(R. F.) — La motonave spagnola *Ciudad de Sevilla* che, col *Villa de Madrid* e il *Domine*, forma la nuova flotta transatlantica rimessa su alla meglio dopo la guerra civile — una delle navi è stata ricavata da un relitto che giaceva in fondo al porto di Barcellona, le altre due sono state comprate agli Stati Uniti — ha fatto un'avventurosa traversata inaugurale da Buenos Aires alle Canarie. Poco prima di raggiungere questo arcipelago, la nave è stata fermata da un vascello da guerra inglese, che l'ha obbligata a amontare l'antenna della Sierra Leone (Africa) nel cui porto è rimasta parecchi giorni nonostante la visita già subita in alto mare da parte degli ufficiali inglesi. Nulla è stato obiettato circa il carico e i passeggeri; ma quando la nave stava per ripartire, le autorità britanniche di Sierra Leone hanno ordinato che fosse fatta scendere una passeggera di nazionalità tedesca, certa Gertrude Hamacleit, di ben 71 anni, che è stata costretta di conseguenza a interrompere il viaggio verso la Spagna e a rimanere senza alcuna ragione in quella colonia africana, dove dovrà aspettare la fine della guerra. Numerosi sacchi di posta sono stati pure sbarcati per essere sottoposti alla censura britannica.

Finalmente la nave ha potuto salpare per Santa Cruz de Teneriffe, dove è arrivata con forte ritardo, ma si teme un nuovo controllo prima dell'arrivo a Cadice. La nave porta in Ispagna tremila tonnellate di grano argentino.

Il pretendente al trono francese appoggia il governo Pétain

Vichy, 31 agosto.

Il pretendente al trono di Francia, Enrico VI, ha inviato telegraficamente un proclama al popolo francese datandolo da Larache (Marocco), nel quale annuncia il suo appoggio al Governo del Maresciallo Pétain e di Pierre Laval. (U. P.)

VICENDE del petrolio romeno

Tutti i valori petroliferi romeni, informa la *Frankfurter Zeitung*, sono precipitati dopo l'intervento italiano nel blocco del Mediterraneo. In pochi mesi l'Astra Romana è caduta da 1250 a 700 lei, la Concordia da 675 a 370, il Creditul Minier da 600 a 375.

Interessanti sono le cause del movimento al ribasso. Il petrolio romeno non ha più che due importanti clienti: la Germania e l'Italia; inoltre gli Stati balcanici, ma il loro consumo è limitato. Naturalmente per quanto riguarda i due Paesi dell'Asse vi sono delle difficoltà di trasporto. Con grande stupore il Reich non importa, via Danubio, che una parte del combustibile trasportabile dalle petroliere disponibili. Le riserve accumulate dalla Germania sono ancora complete o non vi sono impiegate. Intanto in Romania le giacenze si accumulano.

Fattori politici contribuiscono a creare un'atmosfera di incertezza per i valori petroliferi. Dopo la rottura di Bucarest con Londra ed il riavvicinamento a Berlino ed a Roma si ritiene probabile che la Romania voglia statizzare i pozzi. In seguito a queste voci la Gran Bretagna ha pensato di cedere alla Russia i suoi interessi finanziari nelle Società petrolifere nella speranza di creare una fonte di attriti tra Mosca e Berlino. Il tentativo è fallito.

In linea generale il Governo romeno è favorevole alla statizzazione ma l'applicazione pratica di questo principio implica la soluzione di un oneroso problema finanziario. Il capitale nominale delle Società ammonta ad otto miliardi di lei e lo Stato, dopo le recenti amputazioni territoriali, ha altre gravi urgenti questioni da affrontare che richiedono, anche per il bilancio, un grande sforzo. Rimane quindi incerto quali forze finanziarie sostituiranno quelle anglo-francesi che in Romania hanno ormai perso qualsiasi influenza e capacità di azione.

Nel mese di luglio, malgrado il blocco mediterraneo, la Jugoslavia ha esportato nell'Europa continentale merci per il valore di 576 milioni di dinari e ne ha importate per 476. Partecipazione tedesca all'esportazione 43 %, del Protettorato 18 %, dell'Italia 10 %. Alle importazioni, rispettivamente, del 63, del 3 e dell'6 %. Gli scambi con la Gran Bretagna sono nulli perchè tutte le strade sono tagliate. Le statistiche parlano di una percentuale inglese del 0,40 % per le importazioni.

Carbone, lignite, bauxite

Metodico aumento dell'estrazione di minerali in Italia

Il minerale di ferro, aumentato in sette mesi di 158 mila tonnellate; la lignite, di 500 mila; l'antracite di 34 mila; la bauxite di 120 mila; il mercurio di 44 mila

Il Ministro delle Corporazioni presente il nuovo Direttore generale delle miniere e della metallurgia, nel pomeriggio di ieri, ha presieduto al rapporto degli ingegneri-capi dei distretti minerari del Regno precisando i punti essenziali su cui si basa la concezione autarchica del nostro sistema economico e fissando come elemento basilare la produzione dei minerali e dei metalli.

L'Eccellenza Ricci ha poi passato in rassegna i principali problemi della produzione mineraria e metallurgica, particolarmente legati alle attuali esigenze belliche della Nazione. Egli ha in particolar modo richiamato l'attenzione degli ingegneri-capi sulla necessità che venga esplicata una attiva sorveglianza ed una efficace opera incitatrice per l'aumento della produzione nel settore dei combustibili solidi liquidi gassosi e nel campo metallifero, ed ha disposto che siano affrontati e rapidamente risolti i problemi tecnici e sociali attinenti all'industria solfifera siciliana e alle rocce asfaltiche di Ragusa.

Egli ha chiuso il rapporto impartendo le direttive perchè sia sempre meglio studiata e valorizzata ogni nostra risorsa del sottosuolo e perchè sia svolta efficace propaganda per attirare la gioventù studiosa nel campo delle discipline minerarie, allo scopo di rafforzare i quadri del C. R. delle Miniere e delle industrie estrattive.

Eccettuati lo zolfo greggio e il marmo, tutte le altre produzioni dell'industria estrattiva segnano nei primi mesi di quest'anno un notevolissimo aumento. In particolare, per i primi sette mesi del 1940, rispetto al 1939, risulta aumentata la produzione del minerale di ferro da tonnellate 493.200 a tonn. 650.900 (più 157.700), di mercurio da tonnellate 103.500 a tonnellate 147.900 (più 44.400), della bauxite da tonn. 193.800 a tonn. 313.900 (più 120.100), delle piriti da tonn. 561.400 a tonn. 604.200 (più 42.800), della roccia asfaltica e bituminosa da tonnellate 122.800 a tonn. 132.900 (più 10.100), del carbone Arsa e Sulcis da tonn. 1.040.300 a tonn. 1.210.500 (più 170.200), della lignite da tonn. 532.600 a tonn. 1.009.200 (più 476.600) e dell'antracite da tonn. 53.500 a tonnellate 88.000 (più 34.500).

Le cifre sull'industria estrattiva nei primi sette mesi del 1940 indicano il metodico aumento della produzione che in alcuni settori ha già raggiunto risultati eccezionali.

Ancora pochi anni or sono l'Italia coltivava cifre irrisorie di carbon fossile: due o trecentomila tonnellate all'anno. Ora, in sette mesi, dall'Italia e dalla Sardegna, sono state estratte un milione e duecentomila tonnellate. Nel corso dell'anno la produzione raggiungerà due milioni e mezzo di tonnellate. E' probabile che nel 1941, con oltre tre milioni di tonnellate, il carbone italiano copra il 25% del nostro fabbisogno.

Anche le ligniti con vasto sfruttamento delle nostre disponibilità è in corso di organizzazione) segnano già nei primi sette mesi di quest'anno un buon progresso: da 520.000 nello stesso periodo del 1939, ad oltre un milione di tonn. Le ligniti, anche se il loro potere calorifero è sensibilmente inferiore a quello del carbone, potranno dare, per determinati usi, un efficace contributo all'economia autarchica della Nazione.

Dopo il carbone il ferro. La produzione del minerale in sette mesi è stata di 651 mila tonn. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente un aumento di circa il 30%. Anche in questo settore stiamo gradatamente conquistando un'autonomia la cui efficacia risulta in modo particolare in tempo di guerra e dimostra l'opportunità delle direttive date dal Duce per impianti di siderurgia integrale e non basata in gran parte sui rottami.

Di eccezionale importanza l'aumento nell'estrazione della bauxite che sale da 194 a 314 mila tonnellate. Uno sbalzo notevole. La bauxite ha grande valore per la produzione bellica perchè è la materia prima dell'alluminio. Gran parte del nostro alluminio (grandiosi impianti di lavorazione e trasformazione sono stati creati in Italia), è assorbito dall'industria aeronautica.

Anche l'estrazione di altri minerali è in sensibile aumento, come dimostrano le odierne comunicazioni. La politica autarchica italiana, dopo tanti sforzi, dà, anche nel difficile settore minerario, i risultati che si speravano. Risultati che, malgrado la perdita delle fonti di rifornimento d'oltre oceano, permettono agli italiani di vivere, combattere e vincere e guardare con sicurezza al futuro.

Un momento molto atteso a bordo, è quello della distribuzione della posta. Questo delicato servizio, che in tempo di guerra diventa arduo e complesso, è disimpegnato con sollecitudine e puntualità dagli Uffici militari. La posta raggiunge i soldati di terra, di mare e di cielo, dovunque si trovino, e porta ai combattenti gli affetti e la voce a loro cari. Sono centinaia di migliaia di lettere che ogni giorno affluiscono agli Uffici Postali e di là vengono rapidamente inoltrate per lontane destinazioni.

L'Asse costruttore della stabilità europea

Berlino, 31 agosto.

Ancora una volta è un'opera di pace, una grande concreta e feconda opera di pace la quale reca in sè tutti i caratteri della libera ed effettiva conciliazione d'interessi e perciò della stabilità vera, alla cui costruzione le potenze dell'Asse, nel bel mezzo delle loro diaboliche macchinazioni di guerra, si sono lasciate cogliere in flagrante dai loro scrupolosi osservatori neutrali di tutto il mondo, che non si lasciano sfuggire nessun pelo in nessun uovo umanitario per dar loro addosso e mettere in cattiva luce il loro maledetto viso autoritario, che urta evidentemente i nervi di troppi interessi. Se nel democraticissimo mondo neutrale d'oltre Oceano, per esempio, dove, senza poter tuttavia mai scagliare nessuna prima pietra in nessuna materia, si è così severi censori dei peccati altrui, si trovasse oggi, dopo l'arbitrato di Vienna, appena un tanto di tempo e di serenità per paragonare quest'opera di pace in cui si placano a un tratto due interessi finora inconciliabilmente l'uno contro l'altro armati con la macchina di guerra che le potenze occidentali avevano invece creato in tutto questo settore col solo progetto del loro comodo profitto azionario di potenza, e a cui ancora ieri, con l'assistenza dei commessi viaggiatori diplomatici d'America, esse avevano dato una nuova loro « garanzia » che non è merito loro se non ha tratto tanti altri popoli alla guerra: se si facesse così anche soltanto alla svelta questo paragone, si potrebbe forse cominciare a comprendere qualche cosa di quello che succede in questa travagliatissima Europa, la quale rimane però sempre, per opera almeno di qualcuno, madre inimitabile di civiltà e di storia.

Un anno fa...

Non potrebbe questo pacifico, vittorioso, giustiziero e insieme rivoluzionario arbitrato di Vienna capitare per la stampa tedesca in un giorno più appropriato, per dispiegare davanti a tutti i popoli del mondo il suo immenso valore che è, oltre tutto, anche di simbolo di una nemesi storica completa e radicale che nulla potrà ormai più arrestare, se non in questa vigilia di quel 1° settembre — di cui tutti i giornali celebrano la ricorrenza — in cui esattamente un anno fa la garanzia britannica alla Polonia scatenava la guerra e la imponeva al Reich nazional-socialista e all'Asse, mozzando loro nelle mani la centesima offerta o mediazione di una generosa pace di conciliazione.

Questa pace avrebbe ancora allora lasciato sopravvivere degli assetti stessi dalle potenze occidentali difesi quel tanto che non era assolutamente inconciliabile con la più stretta possibilità di vita, e con le lecite esigenze di sviluppo, e infine con la dignità della nazione tedesca, come di quella italiana, risorte a grandi potenze e redente dalle loro due affini Rivoluzioni. Quella pace con dignità e con onore che, un anno fa, fu così brutalmente, leggermente e criminosamente negata al Reich tedesco — come osserva tutta la stampa nei suoi articoli di commemorazione — la grande Germania se l'è già conquistata con le sue armi vittoriose, con la sua vittoria continentale, escludendo cioè completamente da ogni influenza, mani in pasta e voce in capitolo, la potenza inframmettente e sfruttatrice — e abbattendo la sua seguace alleata — che alimentava e amorosamente educava il disordine e l'agitazione in Europa, per potervi pescare nel torbido i comodi trampoli e tramiti della propria prepotenza.

Alla scadenza dell'anno preciso — la storia talvolta sembra essere davvero un'accuratissima regista di coreografia cronologica — questa vittoria continentale delle Potenze dell'Asse può brillantemente riflettersi e manifestarsi nell'epifania di questa vittoria diplomatica, della completa pace danubiana, la quale comprova in primo luogo l'immenso prestigio che le due Potenze, o i due grandi Geni creatori che ne sono Capi, riscuotono ancora nel pieno della guerra e perciò nella formale indecisione delle sorti presso i popoli neutrali d'Europa, già vittime e pedine delle potenze d'occidente, a cui ora essi risputano in faccia la loro traditrice e veramente giudaica protezione; e in secondo luogo pone una rocca durevole della pace al posto dove i nemici d'Europa avevano installato per vent'anni, nella speranza e nel fermo proposito di mantenervelo per sempre, un perenne focolaio di guerra latente.

La stampa tedesca può così paragonare oggi, messe in evidenza dal casuale incontro delle rispettive date, le due garanzie, le quali stanno appunto a simboleggiare due mentalità, due mondi, due diverse responsabilità e due opposte morali storiche, delle quali l'umanità neutrale di tutto il mondo è chiamata oggi testimone e giudice, e cioè: una garanzia, quella di un anno fa, la quale faceva arra di sè a uno Stato enormemente infiato e accampato sull'oppressione altrui, all'ingiustizia patente, alla sofferenza e alla mutilazione di milioni di uomini espatriati, all'assurdo inestricabile etnico-geografico, all'incapacità necessaria di questo Stato di fronte alle responsabilità che gli s'imponevano, e in definitiva alla sua fondamentale fatale insicurezza dentro i confini; e la garanzia odierna che le Potenze dell'Asse hanno potuto impartire al nuovo Stato romeno, più piccolo di confini ma più grande di coscienza e di capacità responsabile politica morale e statale, assicurando a questo Stato la sua nuova posizione di membro di una famiglia di popoli pacificati, ai quali è finalmente concesso di poter recare in pace il contributo del proprio lavoro al progresso del settore e alla pace del continente intero.

Dietro la maschera inglese

Ed è lecito domandarsi, con la stampa tedesca, e domandare sempre per esempio agli invasati democratici libertari e antiautoritari di oltre Oceano, che cosa rimane dopo ciò, e dopo il mortificante rifiuto della garanzia che una seconda volta a Vienna la Romania, per sua libera decisione, getta in faccia alla sua fruste garante di un anno fa, che cosa rimanga non solo di quella garanzia ma anche di tutti i decantati ideali falsi e bugiardi di pretese rivendicazioni nazionali, per cui la Gran Bretagna avrebbe preso le armi, se l'oro di queste pretese insegne di guerra è dai popoli stessi che dovrebbero esserne rivendicati denunciato come un orpello dietro cui si contrabbandava non già la pace o la libertà, ma la guerra latente e la schiavitù dei popoli.

La stampa di tutto il Reich rileva poi ancora diffusamente nei suoi commenti le modalità locali e i particolari concreti dell'accomodamento così etnico come di confini, e del trattamento delle rimanenti minoranze ecc., che formano il contenuto del protocollo di arbitrato, rilevando come in definitiva tutte e due le parti, come già si rileva dalle prime voci che arrivano dai rispettivi Paesi, avranno ogni ragione di dichiararsi soddisfatte, come di un componimento il quale, mentre assicura loro il massimo possibile di giustizia distributiva, li redime finalmente dall'abbrutimento e dall'insicurezza che li faceva mancipi di interessi altrui.

Ma — come il Ministro Ciano ha rilevato nelle sue dichiarazioni alla stampa — l'arbitrato delle Potenze dell'Asse non ha soltanto redento i popoli da questa insicurezza che pesa come una minaccia di guerra sopra loro e conseguentemente su tutto il continente, ma ha anche con ciò stesso reso un servizio a quell'ideale di giustizia internazionale che è l'insegna della guerra dell'Asse e nel cui segno l'attuale vittoria diplomatica di oggi non è che il preannunzio di quella definitiva vittoria delle armi da riportare ancora sull'ultimo nemico in piedi, e a un tempo nemico numero uno dell'Europa e della giustizia: l'Inghilterra.

Giuseppe Piazza

Gli echi nel mondo

« L'azione italo-germanica è fondata sulla giustizia »

Sofia, 31 agosto.

La nuova vittoria riportata dalle Potenze dell'Asse sul fronte della pace, con la soluzione di uno dei più ardui problemi del Sud-Est europeo, ha vastissima risonanza in Bulgaria. I giornali annunciano nello stesso tempo che l'accordo bulgaro-romeno per la restituzione della Dobrugia meridionale sta per essere concluso. Si nota che gli accordi tra Romania, Ungheria e Bulgaria, realizzati per volontà delle Potenze dell'Asse, danno al Sud-est europeo quel giusto assetto che l'Inghilterra, la cui nefasta influenza in Europa è oggi completamente sfumata, si sforzò durante venti anni di contrastare difendendo invano lo *statu quo* dei trattati di pace parigini.

Per merito di Mussolini e di Hitler viene creata così una nuova situazione suscettibile di sviluppi positivi e proficui per i popoli di questa regione che potranno iniziare tra loro un'èra di collaborazione e di effettiva amicizia. Si rileva infine che le garanzie di altissimo valore accordate alla Romania dall'Italia e dalla Germania hanno completata la loro azione di pace fondata sulla giustizia.

« L'Italia e la Germania hanno ben meritato dall'Europa »

Tokio, 31 agosto.

Tutta la stampa mette in grande rilievo l'accordo ungaro-romeno sul problema della Transilvania, e inneggia alla lungimirante politica delle Potenze dell'Asse che ha saputo eliminare dall'Europa orientale una causa di dissidio che poteva degenerare da un giorno all'altro in conflitto. L'Italia e la Germania, scrivono i giornali, hanno ben meritato dai popoli dell'Europa.

« Risultato di pace ottenuto a tempo di primato »

Berna, 31 agosto.

Intere pagine dei giornali mettono in evidenza stamane la storica conferenza di Vienna intorno alla quale, ancora ieri, notizie di fonte londinese si sforzavano di spargere il più nero scetticismo. I giornali rilevano come Germania e Italia abbiano restituito la pace nel sud-est europeo e sottolineano che questo risultato è stato raggiunto a tempo di primato. (Stefani).

La previdenza degli avvocati

Oltre 25 mila professionisti interessati — La pratica attuazione del sistema

Roma, 31 agosto.

La nomina dei componenti il Consiglio del nuovo Ente per la previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori richiama la attenzione sulla nobile iniziativa che va in vigore con le nuove forme e disposizioni.

Questo problema attendeva da lungo tempo una soluzione: esso interessa oltre venticinquemila professionisti ed ha formato oggetto di lunghi studi da parte di una speciale Commissione che vide poi i suoi lavori approvati dal Duce sicchè il provvedimento legislativo concretato secondo le Sue direttive, è stato approvato.

Il sistema si basa sul principio che il trattamento di previdenza al quale sono ammessi soltanto gli avvocati e procuratori che effettivamente esercitano la professione è in funzione dello sforzo economico compiuto dall'iscritto con il versamento dei contributi personali concretato con quelli provenienti da un comune fondo di integrazione. Costituito dalla maggior parte degli altri proventi dell'Ente e in particolare dal gettito delle marche Cicerone, esso è distribuito periodicamente fra gli iscritti, in funzione diretta dell'età, dell'anzianità professionale, dello stato di famiglia ed in funzione inversa dei contributi versati. Alla pratica attuazione del sistema si provvede coll'istituzione di conti individuali nei quali vengono accreditati i valori di spettanza dell'iscritto in misura pari all'impiego medio del patrimonio dell'Ente, che può valutarsi di circa il cinque per cento. Il che costituisce già di per sè una forma vantaggiosa d'impiego del capitale.

Quando l'iscritto cessa dall'esercizio professionale ha diritto di optare fra il rimborso delle somme accreditategli e la costituzione di una rendita vitalizia: ed in entrambi i casi il beneficio sarà, come si ritiene, maggiore di quello che potrebbe essere garantito dalle compagnie di assicurazione. Cosicchè la previdenza a favore degli Ordini forensi viene attuata nella forma di una assicurazione obbligatoria e non è pertanto a parlarsi di trattamento di pensione.

Le monete da 1 e 2 lire

Il versamento prorogato

Roma, 31 agosto.

Per venire incontro ai desideri manifestati da più parti si sta provvedendo per la concessione di una proroga del termine che era stato fissato dal 2° comma dell'art. 2 del R.D.L. 24 giugno 1940-XVIII, n. 742, al 31 agosto 1940 per il cambio al valor nominale delle monete di nichelio da lire 2 e da lire 1. E' stato frattanto disposto che le sezioni di Regia Tesoreria Provinciale e tutte le pubbliche casse, uffici postali, contabili, finanziari, stazioni ferroviarie, nonchè gli Istituti di Credito continuino a ricevere e cambiare al valor nominale le monete predette. Il pubblico è interessato a consegnare le monete stesse per evitare la perdita che deriverebbe, decorso il nuovo termine, dal pagamento del solo valore di metallo, nonchè di incorrere nelle sanzioni previste per gli incettatori dal citato D. L., che importano la reclusione fino a cinque anni e la multa fino a lire cinquemila.

Lettera di deplorazione di un Porporato vaticano al cardinale Hinsley

Roma, 31 agosto.

L'Agenzia «La Corrispondenza» informa che un autorevolissimo Porporato, dopo aver letto le parole pronunciate dal Cardinale Hinsley nei riguardi della guerra, ha diretto all'Arcivescovo di Westminster una lettera in cui protesta vivacemente, in nome di quella verità che, se è legge di ogni cristiano, deve essere servita in ogni circostanza e ad ogni costo — fosse pure di fronte al martirio — dai membri del Senato della Chiesa contro le asserzioni del Cardinale, assolutamente contrarie al vero.

« Nessuno — aggiunge la lettera — contesta all'Eminenza Vostra di essere e di restare buon cittadino inglese, sebbene il giuramento fatto, all'atto del conferimento del cappello rosso, nelle mani del Sommo Pontefice Vi abbia conferito — come a tutti noi — la cittadinanza universale della Chiesa, ma permettete ad un Vostro umile confratello di non lasciare senza viva deplorazione che le Vostre parole ingenerino nel pubblico concezioni errate, e per reazione allontanino sempre più ogni possibilità di vedere i popoli raggiungere quella pace con giustizia, l'unica pace che il Sovrano Pontefice, con tutto il Sacro Collegio perfettamente concorde, desidera e per la quale eleviamo ogni giorno preghiere vivissime all'Altissimo ».

Gli esami di riparazione si inizieranno il 16 settembre

Roma, 31 agosto.

Gli esami di riparazione nelle scuole medie si inizieranno lunedì 16 settembre.

I Provveditori agli Studi hanno già emanato le disposizioni per il diario degli esami nelle scuole elementari.

Per Roma l'Ispettorato scolastico ha fissato l'inizio al 16 settembre per le classi 2ª, 3ª, 4ª per gli alunni provenienti dalle scuole private e paterne; al 25 settembre per il corso elementare inferiore e al 2 ottobre per il corso elementare superiore. Le giornate sono così fissate: per il 1.o gruppo: 16 settembre, prova di italiano; 19, matematica e disegno; 20, educazione fisica, canto, economia domestica; 21, prove orali. Per il 2.o gruppo: 25 settembre, italiano; 26, matematica e disegno; 27, educazione fisica e canto; 28, prove orali. Infine per il 3.o gruppo: 2 ottobre, italiano; 3, matematica e disegno; 4, educazione fisica, canto, lavoro; 5, prove orali.

Le lezioni per l'anno scolastico 1940-41, come abbiamo annunciato, avranno inizio il giorno 16 ottobre mattina, con particolare solennità, mentre nel pomeriggio avrà luogo la cerimonia della Leva Fascista. Per le scuole elementari, all'atto dell'iscrizione per la prima volta è obbligatoria la presentazione del certificato di nascita e del certificato di vaccinazione o rivaccinazione antivaiolosa nel caso che abbiano oltrepassato l'8° anno di età, e di vaccinazione antidifterica se non hanno superato i 10 anni.

Escursioni in alta montagna della Principessa di Piemonte

Aosta, 31 agosto.

L'A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha compiuto in Val d'Aosta, in questi giorni, interessanti escursioni alpinistiche. Approfittando delle magnifiche giornate di questa seconda quindicina d'agosto, l'Augusta Signora ha raggiunto la sommità del monte Emilius (m. 3555) e successivamente ha effettuato la salita del colle del Drink (m. 3300), senza manifestare alcun segno di stanchezza dopo le difficoltose scalate.

La ripresa dell'attività escursionistica in alta montagna della Principessa di Piemonte è stata sottolineata con manifestazioni di vivo compiacimento nel mondo alpinistico, che è riconoscente all'Augusta Principessa per le sue numerose prove di attaccamento e d'interessamento alla vita alpina. Durante le sue ascensioni, la Principessa è passata fra i casolari e le baite come fata benefica, avendo per donne e bambini parole familiari di bontà e segni tangibili di generosità.

Tipografia Giornale LA STAMPA

A un anno di distanza

Ultimi giorni, ultime ore dell'agosto 1939: la pace pur già tanto compromessa dagli errori e dalle colpe delle potenze demoplutocratiche che avevano culminato nella politica di accerchiamento attraverso le garanzie, poteva essere salvata con un saggio e definitivo avvertimento di prudenza alla Polonia. Londra puntò cinicamente sulla carta della catastrofe e Parigi la seguì colla supina acquiescenza dei servi sciocchi: Varsavia si gettò a capofitto nella voragine che doveva inghiottirla nel giro di tre settimane. Si potè il per il presumere che i dirigenti inglesi avessero mal calcolato sulle intenzioni germaniche nella velleità di assicurarsi un appariscente successo diplomatico; ebbene ora che simili illusioni erano calpestate dalla fulminea partenza delle divisioni tedesche si offriva un'ultima possibilità di salvezza, la proposta di Mussolini. Con una freddezza che dimostrava la premeditazione del crimine Londra si affrettò a tagliare i ponti verso qualsiasi possibilità conciliativa e spinse la Francia a fare altrettanto. Così i dadi furono gettati con una cecità cosciente che si ricongiungeva alla secolare tradizione politica britannica nel Continente, far marciare e massacrare i suoi clienti europei, mentre l'Inghilterra assicurata dalle rivalità e dal disaggregamento dell'Europa avrebbe potuto continuare a godere i frutti della sua egemonia piratesca sul mondo.

Tanta fedeltà ai piani antichi già incoronati dal successo doveva perdere l'Inghilterra; la storia sembra ripetersi mentre in realtà essa è una grande improvvisatrice e rinnovatrice. La valutazione delle nuove forze irrompenti fu ultradifettosa; il vecchio gigante britannico disprezzò il nemico e non si accorse della propria decadenza già sintomatica per infiniti segni. Depositario di alcune formule pensò con esse di riuscitare le coalizioni che avevano [illegible] stato il suo strumento preferito di urto e di dominio; si illuse anche che simili formule avrebbero servito a spezzare la solidarietà interna dei giovani regimi totalitari. Sbagliò su ogni calcolo e su ogni pedina e le tante aberrazioni apparve veramente il dito di Dio. Poichè a un anno di distanza dall'inizio del conflitto cinicamente preparato e voluto l'Inghilterra è sola ad affrontare i rischi e i pericoli di una guerra che avrebbe dovuto prostrare le capacità e del suoi alleati e dei suoi nemici. Quelli si sono a terra, finiti sotto i colpi di maglio; ma gli avversari sono più vivi che mai, con una forza offensiva non solo non diminuita ma moltiplicata. Le vittorie fulminee, gli immensi territori conquistati e controllati, l'enorme prestigio che si traduce nell'attiva e feconda collaborazione di vaste zone preservate alla pace garantiscono all'Asse la più assoluta inattaccabilità mentre preparano e svolgono le azioni dirette a colpire l'impero britannico alla testa e al cuore.

Chi un anno fa avrebbe potuto lontanamente prevedere un tale capovolgimento di posizioni? Chi aveva intrapreso con baldanza sprezzante il progetto di blocco per affamare e jugulare interi popoli oggi è bloccato; chi aveva architettato programmi di una guerra lenta da combattere e da vincere col minimo di sforzi e di perdite è oggi costretto a trattenere il fiato, preso per la gola là dove sono i punti più delicati della sua potenza e del suo prestigio. Ci si stupisce della follia canicolare del clan dirigente inglese il quale non vuol rendersi conto della realtà della situazione e si accanisce a propalare menzogne su menzogne, quasi sperando che una settimana o un mese di tempo possano creare un miracoloso rivolgimento. E' una follia provvidenziale; se non esistessero i vari Churchill, Eden, Duff Cooper bisognerebbe crearli, tanto essi servono incoscientemente gli obiettivi di guerra dell'Asse. Se l'Inghilterra non avesse accumulato tanti errori e non si fosse addossata tante colpe, probabilmente non vi sarebbe una posizione così chiara di antagonismi e di finalità; se, in linea di pura ipotesi, i governanti di Londra l'indomani dell'intervento in guerra dell'Italia e del susseguente completo crollo della Francia si fossero arresi alla inesorabile legge dei fatti, forse non si sarebbe avuta quella soluzione logica e totale che ormai sta maturando senza il minimo equivoco; forse si sarebbero avute delle soluzioni con riserve che a più o meno lontana scadenza avrebbero cercato di riaffiorare o di esplodere. Oggi non più; questi due mesi ci hanno permesso di accostarci sempre maggiormente all'idra in convulsione, di misurarne la crudeltà vorace, di smascherare la sua velenosa ferocia: l'abbiamo costretta a denudarsi onestamente e quello ch'è sermone di Halifax che riesca ad ingannare gli ingenui, mentre la bocca di Churchill sprizza sanie rabbiosa. Tutta l'Europa sa che è l'Inghilterra la nemica la quale si agita in una sola brama, per fortuna del tutto irreale, di affamare il Continente per averlo ai suoi piedi; ma il mondo comprende che il leone schiuma fiaccato e chi si prepara alle successioni e chi pur con profferte amichevoli si assicura delle ipoteche.

La Rivoluzione trionfante, la nostra Rivoluzione aveva bisogno di questa prova suprema che non lasciasse sopravvivere sottintesi o passerelle; l'Inghilterra protesa in una difesa disperata aveva appieno le sue macchie e le complicità che la attorniano. Primo l'ebraismo, quintessenza del cosmopolitismo plutocratico, che di fuga in fuga ormai cerca di far leva di là dall'Atlantico: l'oro è il suo sangue ma gli brucerà le vene. E' un nemico da polverizzare e sarà polverizzato dovunque si annidi. La resistenza sarà furiosa? Tanto più la vittoria sarà completa ed assoluta; le grandi Rivoluzioni rinnovatrici si affermano nelle battaglie, non nei sermoni.

A un anno appena dal fatale primo settembre 1939 l'Europa ha già una fisionomia imperniata sulle due Potenze dell'Asse. La Francia non è caduta nè in piedi nè in ginocchio come si pretende di là dalle Alpi dove si tenta di non pagare i conti inesorabili della storia: la Francia è finita; le sue funzioni e i suoi compiti saranno domani sur una scala di secondaria importanza. Le fallaci costruzioni di Versaglia sono ormai quasi totalmente distrutte; là dove è stato necessario si è usato il ferro e il fuoco; in altri casi ha vinto la virtù della persuasione evitando delle rovine infeconde. Vi è ancora qualche appendice continentale dove ancora si confidi nelle protezioni e nelle garanzie della flotta britannica che non basta più ai suoi compiti diretti? Se così fosse l'illusione sarebbe di brevissima durata.

Nel complesso l'Europa si sta disciplinando con una partecipazione attiva che non deve costituire l'ultima sorpresa per gli inglesi nel nuovo ordine dell'Asse. Ma la storia d'Europa, che è la storia della civiltà umana, ci insegna che mai l'Europa è vissuta fine a se stessa se non in periodi di decadenza: il respiro dell'Europa è il mondo, soprattutto i continenti che le sono affiancati. Di qui l'importanza, suprema, fondamentale del Mediterraneo. L'imperialismo britannico, ibrida formazione ai margini del nostro Continente sempre disprezzato e sempre sfruttato nelle sue divisioni, è in funzione antieuropea; esso va distrutto se vogliamo che l'Europa abbia un libero respiro nel mondo. Di qui il valore decisivo dei fronti mediterranei e africani in cui l'Italia combatte con audacia e con successo. L'Inghilterra ha chiamato a raccolta tutte le sue energie dai dominions e dai possedimenti africani e asiatici e australiani per fare argine sulla linea che da Sollum va a Cipro e al Mar Rosso; è questo il cuore dell'impero; la perdita della Somalia è un primo avvertimento dell'opera di sgretolamento che sarà condotta a termine ad ogni costo. Mentre la Germania intensifica i suoi colpi sulla cervice, nessuna ritirata *strategica* di carattere imperiale è ormai più concepibile da quando le forze armate italiane sono scese in campo: tutto crollerà insieme e sarà uno dei drammi più grandiosi di tutti i tempi.

Alfredo Signoretti

Gli ebrei di Polonia
e i provvedimenti del Reich

Ricostruzione del Ghetto - L'obbligo del lavoro manuale

Varsavia, 31 agosto.

Fra i compiti più urgenti presentatisi all'amministrazione tedesca nel Governatorato generale della Polonia fu quello della soluzione della questione ebraica. Energicamente affrontato, tale problema è stato in breve portato a soluzione. Come primo provvedimento venne introdotto un segno di riconoscimento per gli ebrei. Esso consiste in una fascia bianca, larga almeno 10 centimetri e recante la stella di Davide, che deve essere portata alla manica destra dell'abito e del soprabito da tutti gli ebrei.

Due soluzioni si presentavano per la separazione territoriale degli ebrei dalla popolazione ariana, quella della creazione di uno stato ebraico e l'altra della ricostituzione del ghetto. Venne scelta la seconda, che appariva più opportuna e di più semplice attuazione. Sono così scomparsi dalle città polacche i quartieri a popolazione mista polacca ed ebraica e non si vedono più nelle strade principali delle grandi città le insegne dei negozi di ebrei.

Una svolta addirittura nella storia del « popolo eletto » ha poi costituito l'istituzione dell'obbligo del lavoro per gli ebrei. A tale scopo gli ebrei sono riuniti in gruppi alla testa dei quali si trovano pure degli ebrei, responsabili di fronte alle autorità tedesche dell'esecuzione dei lavori. La durata dell'obbligo del lavoro è di due anni. In questo tempo gli ebrei dovranno essere fondamentalmente impiegati in lavori manuali. Allo scopo di assicurare agli ebrei occupazione dopo il periodo di lavoro obbligatorio, è stata poi costituita una speciale organizzazione che cura la distribuzione del lavoro fra gli iscritti, in prevalenza delle categorie artigiane.

Naturalmente sono stati aboliti tutti i privilegi che l'ex Stato polacco aveva accordato alla popolazione ebraica. Gli ebrei hanno il loro proprio organo di amministrazione nel Consiglio ebraico formato in tutti i Comuni ed i cui membri vengono eletti dalla stessa comunità ebraica.

Ore di Parigi
Senza collera

La città è sorridente, cortese, rassegnata, accomodante, di una calma inaudita, di un conformismo stupefacente

PARIGI, agosto.

Quello che colpisce di più in questa Parigi occupata è la totale assenza di collera. La popolazione della capitale tollera in realtà la occupazione straniera con una calma inaudita.

Chi si fosse aspettato dalla Parigi *cocardière* della tradizione un contegno fiero e iracondo, una suscettibilità a fior di pelle, un'ira mal repressa, si rassegni a portare il lutto delle proprie illusioni. Parigi è diventata di punto in bianco la città più accomodante del mondo, almeno dopo Bruxelles. Come si comporta con i tedeschi? ohibò: li liscia, te li coccola, te li porta in palmo di mano, te li ammira alla rivista dei Campi Elisi, te li sta ad ascoltare compunta quando cantano in coro sui gradini dell'Opera, te li accoglie col sorriso sulle labbra quando entrano ai caffè, te li gratifica di maliziosa indulgenza quando vanno a letto con le sue ragazze.

Assistere agli spettacoli di varietà biquotidiani del Palace, dell'ABC, di Mayol, o di uno dei dieci caffè concerto di Montmartre è una esperienza indimenticabile: pare di sentirsi trasportati per incanto nella atmosfera festosa e spensierata della Parigi del 1868 allorchè i tedeschi a teatro applaudivano Offenbach in qualità di ospiti graditi, e in fondo a un palchetto delle Variétés poteva capitarti di adocchiare, alzandoti sulla punta dei piedi, l'alta figura di Otto von Bismarck o il viso raggrinzito di von Moltke in mezzo a una cerimoniosa corona di generali francesi dal pizzo all'imperiale e dai pantaloni scarlatti col sottopiede.

Oggi i generali francesi mancano alla festa, perchè i pochi che non siano stati fatti prigionieri stanno di casa a Vichy, ma l'atmosfera che circonda i tedeschi la diresti ancora quella, anzi migliore di quella, chè le preoccupazioni di Sadowa non sono più di circostanza e oramai — sembra dirsi la gente — quel che è stato è stato: inutile farsi cattivo sangue, peggio di così non potrà andare, dunque coraggio e avanti. L'ebreo Offenbach non dirige più i gai ritornelli della « Bella Elena » emulando la foga del bollente Achille, ma le direzioni dei teatri fanno quello che possono: hanno scritturato delle *commères* e dei brillanti che parlano tedesco, e così si ride in due lingue; invasi e invasori passano la serata con pari soddisfazione, le produzioni del pappagallo o del cane ammaestrato obbligano gli uni e gli altri a fraternizzare, e l'indulgenza reciproca è tanta che perfino esemplari ebraici della più bell'acqua come una Lys Gauty riescono a strappare dozzine di « bis » a platee gremite di grigio-verde e di bracciali con la svastica.

Dobbiamo stupirne? Sì e no. Non v'ha dubbio che il passato di Parigi, il carattere francese e la generale messa della guerra autorizzerebbero ad attendersi dall'occupazione effetti molto diversi e una reazione morale di tutt'altro genere. Ma anzi tutto — siamo giusti — tale reazione non si è prodotta in nessun luogo, e un nuovo borgomastro Max non lo abbiamo veduto spuntare nemmeno a Bruxelles, che pure aveva reso celebre il primo. E' questo in gran parte il merito dei tedeschi i quali, come ho già detto altra volta, sono riusciti dovunque, e quindi anche qui, a farsi voler bene, o quanto meno a rendersi bene accetti, con le loro provvidenziali opere di assistenza, col loro sostegno umano e generoso, col loro buon umore, con la loro ottimistica fiducia in un domani migliore per tutti.

Secondariamente la reazione non poteva esserci perchè supponeva, in pratica, umori ed energie che, se ci fossero stati, non avrebbero mancato di manifestarsi assai prima, e in modo ben altrimenti efficace, nella condotta della guerra e nella fermezza della resistenza. Parigi si dimostra accomodante in virtù di quello stesso ordine di cause e di fenomeni che provocarono il crollo precipitoso dell'armatura militare su cui la guerra era stata impostata. La folla amorfa accetta senza risentimento la presenza dei tedeschi appunto perchè è una folla amorfa, perchè da un pezzo la sua coscienza nazionale si era assopita e corrosa, perchè il divorzio fra le sue cellule anonime e le classi dirigenti del paese era ormai così profondo, che le direttive di queste ultime non agivano più sulle prime.

Il conformismo stupefacente della Parigi popolare di fronte all'occupazione straniera, questa assenza di prevenzioni ostili e questa prontezza ad arrendersi sono la prova decisiva che il popolo aveva cessato di sentirsi solidale della borghesia, di comprenderne lo spirito e la politica, di giudicarne legittimi gl'interessi, e che la sua solitudine nel proprio stesso paese era tanta da non sentirvisi più [illegible] di ieri, oggi che i suoi padroni sono lontani e i tedeschi vicini. Nessuno pronuncierà mai, nè a Riom nè altrove, contro la terza Repubblica una condanna così dura come la pronuncia implicitamente il cameratismo irresistibile stabilitosi fra la popolazione del territorio occupato e i soldati di Hitler. Se a Vichy si fosse ancora capaci di arrossire, bisognerebbe arrossire di questo atto di disaffezione interna assai più della disfatta militare, la quale potrebbe essere stata, tutto sommato, una disgrazia [illegible], mentre quella è una colpa nazionale, una dimissione nazionale.

Vichy, infatti, reagisce, o vorrebbe reagire: e una diagnosi interessante da fare sarebbe quella dei sentimenti e del linguaggio con cui i borghesi ripassano la Loira per riprendere possesso dei rispettivi quartieri dell'Etoile e del Parc Monceau e inserirsi, vale a dire, col loro orgoglio nazionale ancora fremente dei giuramenti di Pontida dell'Hotel du Parc, nell'atmosfera dimessa di questa capitale senza corona, dove i *sergents de ville* si mettono sull'attenti davanti agli ufficiali tedeschi, i cittadini pigliano l'aperitivo gomito a gomito coi bevitori di birra in *feld-grau*, le sigaraie del caffè parlano la lingua di Goethe e le ragazze di Belleville e di Ménilmontant, dimentiche di [illegible] de Sulf, vanno a spasso a braccetto di quei magnifici aquilotti di Goering dalla bustina calcata di sghembo sui capelli che brillano come zecchini coniati allora. Ma ne ho uditi parlare parecchi, attorno per Parigi, di questi reduci, e i discorsi sorpresi sulle loro labbra — « durerà ancora un pezzo questa commedia? » — mi hanno lasciato di sasso. Gli estremi si toccano, e se per la folla anonima la presenza dell'esercito tedesco da Dunkerque a Hendaye è la cosa più naturale del mondo, per gli « importanti » essa è una « commedia », mentre, a sentirli, la mansuetudine di cui i parigini offrono nella circostanza un esempio forse unico nella storia, non andrebbe interpretata se non come la naturale ospitalità di un padrone di casa bene educato verso il visitatore sia pure meno gradito. La vittoria tedesca in Francia, che agli uni diresti non abbia recato sorpresa nè dispiacere, sembra insomma agli altri una colossale manifestazione turistica destinata a durare quanto un'esposizione universale. Ma anche nel 1868 i tedeschi di Bismarck erano a Parigi proprio per visitare l'esposizione universale. Come vedete, la leggerezza della folla conformista e quella della borghesia recalcitrante, ancorchè diversamente intonate, trovano modo di raggiungersi e gareggiare nell'equivoco.

Concetto Pettinato

Falsa voce londinese
d'un incontro fra il Duce e Hitler

Roma, 31 agosto.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« *Auger* che è poi il ben noto Poliakoff, ha telegrafato da Londra al *New York Times* che il Duce si sarebbe incontrato giorni or sono con Hitler. Non contento di aver inventato di sana pianta questa informazione, il giornalista si diffonde perfino a specificare tutti gli argomenti trattati nel colloquio che non c'è stato.

Ecco un esempio insigne della serietà di certo giornalismo internazionale anglo-americano ».

GIOVANNI VERGA

Giovanni Verga nasceva cent'anni or sono a Catania.

Una certa ombra, un certo riserbo, fra discreto ed altero, circondò sempre la sua figura, che pure era quella di uno scrittore di grido (fin dalla giovinezza, con la *Storia di una capinera*). Gli è che la sua vita, la sua linea di artista, potè incontrare il successo, ma non si guidò, non si orientò su di esso; seguì il suo impulso, vinse i propri errori con la sua forza, attinse la sua grandezza con ostinato rigore.

A cogliere l'essenza del Verga, in un baleno, e come per allusione, al modo di Sicilia, non c'è che da guardare a quel momento, fra il 1880 e l'81, in cui apparvero prima la *Vita dei campi* (il libro di novelle che diventò celebre perchè contiene *Cavalleria rusticana*) e subito dopo i *Malavoglia*. Fra le novelle, ce ne son due ch'esprimono chiaramente i nuovi propositi dell'autore: *Fantasticheria* abbozza la storia della povera famiglia di pescatori, che formerà il tema del romanzo; *l'Amante di Gramigna* si richiama al « semplice fatto umano » come alla base dell'arte. « Quando nel romanzo l'affinità e la coesione di ogni sua parte sarà così completa, che il processo della creazione rimarrà un mistero, come lo svolgersi delle passioni umane, e l'armonia delle sue forme sarà così perfetta, la sincerità della sua realtà così evidente, il suo modo e la sua ragione di essere così necessari, che la mano dell'artista rimarrà assolutamente invisibile », allora l'opera d'arte sembrerà *essersi fatta da sè* e senza serbare alcun punto di contatto col suo autore, alcuna macchia del peccato di origine ».

Il peccato d'origine: che cosa vuol dire? Dell'autore in genere, perchè uomo, individuo, creatore? O dell'autore ch'era stato Verga fino a quel punto? Egli rifiuta, o par che dileggi, nei suoi primi romanzi, la rappresentazione di una vita mondana, non perchè tale (si riprometteva di tornarvi con la *Duchessa di Leyra*, di cui ci lasciò un capitolo così saporoso, che tratteggia, come elemento decorativo, l'aristocrazia borbonica: e forse avrebbe dovuto tornarvi con l'*Uomo di lusso*), ma perchè falsa; e falsa perchè *voluta*, atteggiata non sulla passione spontanea (che in Verga è sempre seria: nella stessa sensualità, ch'è tacita, riarsa, terribile), ma su di un'ambizione, su di un modello passionale, come su di un figurino d'eleganza, leggero nel tratto, e arrogante nel fondo, e smarrita nel suo fine di pura avventura... come nella *Tigre reale*, come in *Eros*, che procedeva tra i fascini ambigui ad una fierezza di maniera. Dissipare quei fumi e quegl'inganni, quell'ingombro dell'io, fatuo e deluso, e tornare ai pescatori d'Aci-Trezza, ai pastori, alle vite primitive che paiono ancora confuse con la terra da cui sorgono a fatica, con « disperato e tetro coraggio »!

Se della poetica dei *Malavoglia* le premesse sono esplicite in *Vita dei campi*, anche la poesia di quel capolavoro vi è tutta in germe. Rosso Malpelo, coi suoi capelli fulvi e gli occhiacci grigi « prese gli arnesi di suo padre, il piccone, la zappa, la lanterna, il sacco col pane, il fiasco del vino, e se ne andò: nè più si seppe nulla di lui ». Son poche linee, ma chi ricordi l'immagine e la sorte di quel ragazzo, già vi riconosce la struttura, lo stile, lo spirito dei *Malavoglia*.

Giacchè le opere d'arte non si fanno da sè: e dopo aver enunciato il programma della fedeltà integrale alla natura e al « semplice fatto umano » il Verga lo attuò con tale coscienza, e con tanta originalità, che oggi la storia letteraria può dire ch'egli rinnova di fronte al verismo la posizione che Alessandro Manzoni aveva tenuto nel romanticismo europeo: una posizione risolutiva ed austera.

Tutta l'arte che s'ispira al verismo reca un suggello pessimista, che le è fatale, come la tristezza della realtà; a tentare il vero, a obbedirgli, il poeta si trova, tosto o tardi, alle prese col valore della vita. Ma v'è un romanzo naturalista, che la nega e la disprezza: che ripete, come fu detto, sotto gli aspetti più diversi, la « Storia di un uomo di troppo » del Turghenief, come se l'umanità, per intero, dal principio alla fine, non fosse che la posta di un giuoco insensato e vano; e ci sono romanzi che, ugualmente docili alla verità, la rispecchiano amara, dolorosa, ma non osano violarne l'oscurità, la zona d'ombra, il mistero. Il Verga si accinse alla storia dei suoi Malavoglia con un rispetto infinito, delicato, della vita più povera ed infelice; così aderente a quella povertà, a quella sventura, che gli pareva di offenderla con uno sforzo od una prova di bravura qualsiasi.

Nelle novelle l'arte si scopre ancora, a tratti, non fosse altro nella virtù plastica di certi gruppi, asciutti, adusti, lustri d'acqua marina, come bronzi di Gemito; nel romanzo, l'umanità è ritratta più addentro, con un fare più severo, alle radici del male e della sofferenza. Le apparenze esterne del dramma, anche le più legittime, sono schivate, appena riflesse negli occhi febbrili, tra un velo di pianto. Il figlio di padron 'Ntoni scompare nella tempesta con la navicella e tutto il bene della casa; ma la scena mortale non è descritta, e la si apprende al passare della « poveretta che non sapeva di essere vedova »; o Luca è morto alla battaglia di Lissa... « Son più di quaranta giorni » rispondono alla capitaneria del porto; « che non lo sapevate ancora? ».

L'avverso destino dei Malavoglia, che li insidia e li ferisce tutti, che trascina al carcere il giovane 'Ntoni, e la sorella alla mala vita (e anche in quest'episodio, di un'anima offesa e disperata, un lungo sguardo di pietà accompagna la sorda, improvvisa ribellione della vergine), è la trama del triste racconto, che si proponeva di riuscire obiettivo e impassibile, ma che non esclude la segreta coscienza di una tempra umana immeritamente avvilita: un intimo, « coro » ch'è sentito e illuminato dal Verga.

Il tema dei « Vinti », su cui egli aveva disegnato tutto un ciclo di romanzi, si adempie, in realtà, e si esaurisce nei *Malavoglia*: ha qui il suo pieno sviluppo, e il senso di una grandezza tragica. *Mastro-don Gesualdo* è un altro capolavoro, non minore di evidenza e di maestria; ma sta a sè, in un'altra luce, su di un proprio piano; è un blocco finitissimo, in cui la rappresentazione della vita borghese è più diffusa e più ricca, più sceneggiata e colorita; v'è pur sempre la vigile simpatia, ma insieme la compiacenza, ed il gusto, e la dovizia dell'artista che domina il suo lavoro.

Il ciclo non fu compiuto; ma non si può dire che i due libri che ne rimangono offrano l'aspetto di un edificio interrotto, abbandonato: si innalzano come due torri, solide e fosche, stagliate su di un cielo azzurro.

Ferdinando Neri

Cura d'aria e di sole sulla terrazza dell'Istituto per l'assistenza alla prima infanzia « Principessa di Piemonte ». L'Istituto ospita i bimbi sino a quattro anni, sani ma provenienti da ambienti molto poveri. All'assistenza dei bimbi collaborano le allieve della Scuola che conferisce, dopo un corso biennale teorico-pratico, il Diploma di Stato di vigilatrici d'infanzia. La Scuola di Firenze, e le altre che successivamente si apriranno, attendono numerose iscrizioni e schiudono alle giovani una degna e proficua carriera.

I CATECUMENI

La cantina è bella. Parrà questa una dichiarazione un po' oscura, per naturale riferimento a un luogo tenebroso, ma che merita d'essere finalmente illuminata. E' bella la cantina, pure nella sua cinerea cupezza, com'era bella la fiamma di Mila nel suo crudele splendore. Luogo di raccoglimento, e in certo modo di penitenza, consacrato tale dagli allarmi aerei, gli uomini non hanno tardato, dopo avergli chiesto ricovero una notte o due, a godervi quella che i mistici chiamano voluttà catartica. Nella sua ombra claustrale, indubbiamente, l'anima si raccoglie e si riconosce. Nè io dimentico che la monaca Roswita scendeva nelle cantine del chiostro a cui s'era votata, donna e scrittrice, per attuarvi più ispiratamente i suoi drammi sacri. In quelle buie latebre, Dio le era più vicino che nella chiara cella o nell'orto luminoso.

La cantina è bella. Essa è il cuore della casa. Cuore segreto, e misteriosamente pulsante, a cui la vita senza posa affluisce e defluisce, senza che l'essere ne abbia quasi conoscenza. Cuore incessante e onnipresente: ma non soltanto perchè il vino vi circoli come il sangue nelle vene. Salgono e risalgono a noi, dai suoi ciechi penetrali, i così fiotti rianimatori: e noi in cambio vi depositiamo i rottami, i rifiuti della giornata, così come in fondo al cuore calano le memorie, quasi tutte destinate alla ruggine e alla dispersione, ma di cui alcuna ogni tanto si risolleva e si ritrova, una deliziosa sorpresa.

Non vi siete mai indugiati a frugare tra le vecchie popattole o i calendari scaduti d'una cantina? E non è forse lo stesso piacere di quando, in un'ora neghittosa, ci mettiamo a frugare tra dei ricordi suscitati da un palpito? Anche rovistando nei recessi del cuore, talvolta, si direbbe che ci faccia lume uno zolfino: e nella poca luce, ogni scoperta è grande. Può accadere, persino, di farvi rinvenimenti meravigliosi. Si potrà piangere di giubilo per quella bambola rotta, reliquia d'una bimba divenuta grande; o per quell'annoso almanacco, pegno d'un primo amore, ritrovati fra le muffe e la polvere di carbone. E allora il tetro stanzone s'irradia, spalancato alla vista, come una grotta di Alì Babà.

L'abbiamo ritrovata, questa cantina umile e necessaria, sacrificale e consolatrice, dopo vent'anni, cioè dopo l'altra conflagrazione. Poichè a questo asilo di pace non si ripara che in guerra, come in ogni pericolo all'anima pietosa. Volto negro ed anima pia, la cantina non ci offre soltanto la sua tutela, ma anche il suo refrigerio. Ricordate quando ci si scendeva, fanciulli, aggrappati alla gonna della mamma o della fantesca? L'oscurità impauriva, però la freschezza attirava. E quel senso di vita custodita e inalterata. E quei sommessi fremiti: forse di topi, forse di spiriti. E quelle filtrazioni di sole dalle inferriate; il fortore dei vecchi vini; gli avvampanti occhi dei gatti; lampi nella notte, a cui s'attendeva dovessero seguire dei tuoni! Certo, da bambini, lo spavento prevaleva sulla curiosità. I gatti sono demoniaci, al buio; i topi sono sempre mostruosi. Ricordo quanto ebbe a raccontarmi la nonna, verso l'anno 1896, di quel ladro sceso a rapinare in una cantina milanese, e morto d'accidente per lo stappo, creduto uno sparo, d'una bottiglia di spumante, a cui un sorcio aveva mordicchiato il turacciolo! C'era un po' di tregenda, sicuramente, laggiù: e la nostra immaginazione poteva ben figurarsi, in ogni angolo tenebroso, l'agguato di una strega. L'amichevole bontà della cantina si fece sentire a poco a poco: fresca d'estate, tepida d'inverno, accoglientissima sempre.

L'allarme aereo ha così creato, in una vasta parte del mondo civile, e in un tempo in cui questa civiltà appare messa alla più dura prova dal furore degli eventi, tante oasi di raccoglimento, di sodalità, di comunione, di riuscito evangelismo, d'autentica democrazia. I rifugiati attuali vi ritrovano la pace del corpo e dello spirito nelle stesse condizioni dei catecumeni. Per serbarsi integrale, la loro esistenza si rifà sotterranea; e come nel tempo apostolico, ugualitaria. La serva siede accanto alla padrona; il bimbo povero, rincantucciandosi, confonde il suo abito con quello del padron di casa. Tutti pari, laggiù, perchè tutti vicini, e tutti sicuri. Quale fraternità! Mai in vita mia ne ebbi un'immagine più persuasiva. Che comprensione, nella confusione; che condiscendenza, che umanità! La cantina rivendica, così, l'umanità fatalmente offesa sui campi di battaglia. Come diciannove secoli or sono, la cantina protegge nel nome di Cristo. Le donne vi sognano come Roswita; i vecchi vi meditano [illegible] Condorcet. Quanto ai fanciulli, vi dormono soltanto; ma quel poco lume azzurro nella tenebra, tra le sillabe sussurrate della ninna-nanna, ha l'incanto d'una stella. Da quanto vi vidi e ne so, queste cantine riparatrici offrono esempi commoventi di mutua benevolenza, almeno in Italia e in Germania: poichè d'un colonnello londinese s'è letto, viceversa, che s'è sparato in fronte pur di concedere come asilo antiaereo la cavea dei suoi fetidi liquori! Ma quella, si sa, è una razza speciale, capace di farsi il peggior male pur di non fare il minimo bene al prossimo suo. Il milordo inglese rifiuta all'inerme la sua cantina, così come gli rifiuterebbe, appunto, il suo cuore. Poichè nell'uno non può stare che del *whisky*; nell'altro, che dell'egoismo. L'italiano, come il tedesco, non conosce disparità, sia quando marcia all'assalto che quando scende nel rifugio. E al momento dell'allarme, per la vita o per la morte, tutti insieme rispondono, tutti si ritrovano insieme.

Si ripensa, allora, ai catecumeni; e si comprende come una religione possa essere fiorita negli ipogei. Se una comprensione nuova dovrà nascere domani, per gli uomini, non appena debellato il mostro che da tre secoli l'impedisce, noi ripenseremo a questi sotterranei benigni, e alla fiducia quieta ispirata alle nostre donne ed ai nostri figli nell'ora del pericolo. Col salvataggio, nel loro piccolo lume, i rifugiati hanno ottenuto di potersi guardare in faccia, e di riconoscersi una fraternità che forse prima ignoravano. Nei naufragi, come sapete, si distinguono gli uomini: cioè il valente che aiuta e sorride, dal vile che urla e respinge. Ebbene: ciascuno di quegli allarmi aerei, avvisi di naufragio, non ha suscitato fra la nostra gente che atti soccorrevoli e parole di carità. Allineati ed uguagliati sui duri sedili di pietra della cantina, ci siamo sentiti infinitamente migliori che sulle poltrone dei caffè, dei teatri, dei salotti, fomiti d'invidie e perfidie senza fine. L'amore vi è cresciuto. L'umorismo vi è cresciuto. Ritrovando tra le muffe l'ombrellino rotto e il semicupio di zinco, i fioretti arrugginiti del babbo e l'almanacco del 1908 con la vignetta della *Butterfly*, ci è parso all'improvviso che in cantina fosse custodita tutta la storia nostra, assai più che negli appartamenti soprastanti, grandi e piccoli che fossero, diventati dei vani qualunque. Scomparsi topi e gatti con l'affluire degli uomini, la lampadina blu non poteva più intimidirci come, da piccoli, l'occhio di fuoco dei roditori e dei felini. Restavano i ragni, amici di tutti i reclusi, a farci compagnia: nella freschezza notturna, nell'ombra riparatrice, nel lume modesto a cui i nostri discorsi s'intonavano, mimetizzati, facendosi come lui discreti e proclivi. Oh, come, parlando a bassa voce, ci s'intende di più! Al pari delle lampade, tutte le allusioni erano velate, tutte le fantasie erano celesti. Certa notte, durante un allarme, in cantina, s'è anche avuta una nascita. Tutto bianco e rosa, il neonato, benchè concepito nell'oscurità! Oh, la bisbigliante festa d'auguri intorno alla puerpera, fra i rottami ragnati e la polvere carbonosa. C'erano intorno tante bottiglie, che allungavano il collo dal buio fitto. Una fu stappata, col permesso del padrone, in onore dell'avvenimento: e tutti vi bevvero, a garganella, un sorso per uno. Un velivolo nemico, quella notte, era sulla città. Ma il ronzo d'una zanzara fu l'unico che si sentisse. Poi fu silenzio: un silenzio d'idillio e di preghiera; e allora anche un tale, che da tanti e tanti mesi soffriva d'insonnia, fra tutti gli altri, come tutti gli altri, s'addormentò.

Marco Ramperti

Chi lo sa e chi no

Il re d'Assiria Tiglath-Pileser I fu un grande cacciatore e un grandissimo guerriero. Come cacciatore, egli uccise 920 leoni combattendo a piedi e 800 dall'alto del suo carro; come guerriero, condusse le sue armate in tutte le direzioni, battendo gli Hittiti, gli Armeni e quaranta altri popoli, impadronendosi di Babilonia e spaventando talmente l'Egitto che questo si affrettò a mandargli parecchi regali per calmarlo. « Il suo cuore — dicono i grafiti di allora — fu particolarmente intenerito alla vista di un coccodrillo... ».

* *

Durante la peste di Marsiglia (1720) fu notato che l'epidemia si attaccava di preferenza alle donne e ai bambini, risparmiando i vecchi, i pazzi, gli esseri deformi e le donne incinte. Molte donne si sposarono in tutta fretta per appartenere quanto prima alla categoria delle immunizzate.

* *

Alla crociata di Federico Barbarossa (1190) non poteva partecipare chi non possedeva per lo meno tre marchi, ossia l'ammontare di venti buoi.

* *

L'avarizia suggeriva a Carlo XI, re di Francia, di portare sempre guanti neri perchè si ritingono più facilmente.

* *

Scrisse Emerson: « Il destino di un inglese è sempre il migliore di questo mondo ». Oggi, non si direbbe.

* *

Per conservare freschi i fiori il più a lungo possibile basta sciogliere nel vaso che li contiene una pastiglia di aspirina.

* *

Nel libro « La rinaissance » di Funck-Brentano si trovano questi graziosi esempi di un'indebita appropriazione linguistica: « Colomb, in italiano Colombo... » (pag. 13); « Colui che portò all'apogeo la grandezza della casa Medici fu Cosme, in italiano Cosimo... ».

Ant.

La cravatta di vetro
si userà fra poco in Germania

Berlino, 31 agosto.

Non è lontano il tempo in cui alla cravatta di seta verrà a sostituirsi quella di vetro; e lo stesso si può dire anche per gli abiti. La chimica tedesca è, infatti, già riuscita a filare il vetro e si è anche accertato che il filo di vetro è perfino più resistente di quello di lana. Un filo di lana dello spessore di un decimillesimo di millimetro sopporta un peso di 3 grammi appena, mentre il filo di vetro ne sopporta fino a 15. Sorprendente è il fatto che il filo di vetro è tanto più elastico e resistente agli strappi, quanto più esso è sottile.

L'olio pesante sostituito
da quello di fegato di merluzzo

Stoccolma, 31 agosto.

(V.). La scarsezza di combustibile liquido, che fra poco diverrà totale, ha suggerito all'industria peschereccia svedese di impiegare l'olio di fegato di merluzzo, di cui fu esperimentato che due litri sviluppano la stessa energia che uno di olio pesante.

Poichè l'olio di fegato di merluzzo costituisce un insostituibile alimento per l'infanzia scandinava priva di sole per circa sei mesi all'anno, il suo impiego come combustibile appare giustificato solo dalla ferrea necessità in cui si trova gran parte della popolazione che vive esclusivamente della pesca.

La fiera autunnale
di Zagabria

Zagabria, 31 agosto.

Con intervento del vice-Bano, delle autorità civili, militari e religiose, nonchè degli esponenti degli enti economici, è stata inaugurata la Fiera autunnale di Zagabria.

Le autorità hanno visitato il padiglione italiano, accolti dal Console generale d'Italia e dal rappresentante dell'Istituto nazionale fascista per il commercio con l'estero, che ha degnamente organizzato le istallazioni della mostra. Quest'anno, nel padiglione italiano, hanno prevalenza i prodotti farmaceutici, coloranti e dell'artigianato, unitamente ai macchinari. Particolare rilievo hanno i servizi delle ferrovie dello Stato che presentano un modello, accuratissimo, di elettrotreno ed un completo autotreno della Fiat.

GLI SPORT

I CAMPIONATI REMIERI

Risultati regolari nella categoria seniori

Pallanza, 31 agosto.

La seconda giornata dei campionati italiani di canottaggio è stata riservata alle eliminatorie della categoria seniores, le quali non hanno dato luogo, si può dire, ad alcuna sorpresa.

La prima batteria del 4 con timoniere è stata vinta dall'armo della S. C. Orbetello, la stessa che nella gara di ieri per la disputa dei campionati juniores ha saputo impegnare a fondo il forte equipaggio del Dop. Ferr. Genova.

Nella prima batteria del 2 di coppia l'armo della S. C. Lecco s'è imposto abbastanza facilmente, mentre nella 2 batteria Scherli e Bronchi della Nettuno di Trieste hanno compiuto una passeggiata. Nonostante la giornata bellissima il lago oggi era un po mosso e ciò non ha permesso una realizzazione di tempi brillanti. Ecco i risultati delle eliminatorie.

4 di punta con tim., 1ª batt.: 1. S. C. Orbetello, 7'44"2/5; 2. S. C. Adda, 7'49"4/5; 3. Dop. Ferr. Milano, 7'50"2/5; 4. GUF Milano. 2ª batt.: 1. S. C. Varese, 7'45"3/5; 2. S. C. Timavo, 7'58"; 3. Can. Aniene, 8'2"4/5; 4. Dop. Savoia Marchetti; 5. Bucintoro; 6. Liburnia, di Fiume. Sono ammessi alla finale: Orbetello, Adda, Varese, Timavo, Dop. Ferr. Milano e Dop. Ferr. Genova.

4 di punta senza tim.: batt. unica: 1. Dop. Ferr. Genova, 7'32"3/5; 2. S. C. Varese, 7'39"3/5; 3. S. C. Olona, 7'57"1/5; 4. GUF Roma; 5. Dop. Az. Moto Guzzi. Sono ammessi alla finale: Dop. Ferr. Genova, Varese, Olona, GUF Roma, Dop. Moto Guzzi, Dop. Savoia Marchetti (campione d'Italia).

2 di coppia, 1ª batt.: 1. S. C. Lecco, 8'14"4/5; 2. Can. Milano, 8'23"2/5; 3. S. C. Trieste, 8'32"2/5; l'equipaggio del Dop. La Magona d'Italia si è ritirato ai 500 metri per un incidente all'imbarcazione. 2ª batt.: 1. S. C. Nettuno, 8'12"2/5; 2. Can. Milano, 8'22"3/5; 3. Esperia-Torino, 8'24"1/5; 4. S. C. Lario. Sono ammesse alla finale: Lecco, i due equipaggi della Can. Milano, S. C. Nettuno, Esperia e Aniene (vincitore del campionato della cat. juniores).

Per domani è atteso il Presidente del CONI, Rino Parenti, il quale, assieme ai dirigenti della R. Fed. del Canottaggio e a tutti i vogatori ospiti della nostra città, renderà omaggio al mausoleo del Maresciallo d'Italia Cadorna.

Le prime eliminatorie ai campionati maschili di nuoto

Chiavari, 31 agosto.

Oggi si sono svolte le eliminatorie per il campionato assoluto di nuoto. Ecco i risultati:

M. 1500 s. l. - 1.a elimin.: 1. Schipizza (Fiumana) 21'7"8/10; 2. Consili (Como) — 2.a elim.: 1. Baldini (Cavagnaro) 21'18"; 2. Signori (R. N. Milano) — 3.a eliminatoria: 1. Ognio (S. S. Lazio) 22'8"7/10; 2. Comandini (Fiumana) — 4.a elimin.: 1. Diotallevi (Virtus Bologna) 22'23"6/10; 2. Zambeni (Guf Milano).

M. 100 s. l. - 1.a elim.: 1. Zampaglione (R. C. Napoli) 1'4"6/10; 2. Vellegna (Triestina) — 2.a eliminatoria: 1. Costa (S. S. Lazio) 1'3"3/10; 2. Vittori (Fiumana) — 3.a elim.: 1. Marsiglia (R. C. Napoli) 1'2"9/10; 2. Morgan (Fiumana) — 4.a elimin.: 1. Decandido (Dop. Ferr. Venezia) 1'6"2/10; 2. Peruzzi (Ansaldo).

M. 100 rana - 1.a elimin.: 1. Viardo (Giordana) 2'54"1/10; 2. Rolfini (Virtus Bologna) — 2. eliminatoria: 1. Russo (R. N. Napoli) 3'1"1/10; 2. Bertetti (Triestina) — 3.a elimin.: 1. Graziani (Fiumana) 2'57"7/10; 2. Chiru (S. S. Lazio) — 4.a elimin.: 1. Cecchinato (R. N. Patavium) 3'5"5/10; 2. Tofini R. (S. S. Lazio) — 5. elimin.: 1. Tofini M. (S. S. Lazio) 3'5"4/10; 2. Perondini (Oberdan) — 6.a elimin.: 1. Fati (Dop. Ansaldo) 3'0"; 2. Gozzo (Virtus Bologna).

M. 100 dorso - 1.a elimin.: 1. Rubini F. (Triestina) 1'16"5/10; 2. Sposito (S. S. Lazio) — 2.a eliminatoria: 1. Angeli (S. S. Lazio) 1'17"; 2. Boggioli (Giordana) — 3.a elimin.: 1. De Zucco (S. S. Lazio) 1'16"3/10; 2. Dellino (R. N. Napoli) — 4.a elimin.: 1. Patrizi (Virtus Bologna) 1'20"4/10; 2. Giudice (Pirelli).

Staffetta 4 × 100 - 1.a batt.: 1. S. S. Lazio A. (Giunta, Chira, Ognio, Costa) 10'8"4/10; 2. Giordana (Capurro, Dapozzo, Noceti, Massai) 10'11"2/10; 3. Dop. Ferr. Venezia A. — 2.a batt.: 1. Fiumana (Sperber, Morgan, Comandini, Schipizza) 10'8"; 2. C. C. Napoli (Marsiglia, Ruggiero, Martire, Zampaglione) 10'18"; 3. Lazio B.

Staffetta 3 × 100 dorso - 1.a eliminatoria: 1. Triestina (Marchiò, Brunetti, Rubini) 4'0"5/10; 2. R. N. Napoli (Galzerano, Latur, Bellino) 4'6"3/10; 3. Giordana Genova — 2.a elimin.: 1. Lazio A. (Angeli, De Zucco, Sposito) 4'2"; 2. Virtus Bologna (Diotallevi, Patrizi, Rolfini) 4'6"5/10; 3. Dop. Ferroviario Venezia.

Staffetta 3 × 200 rana - 1ª eliminatoria: 1. Triestina A. (Carboni, Verla, Bertetti) 9'33"; 2. G. S. Oberdan (Gritti, Baldovino, Perondini) 9'37"6/10; 3. Virtus Bologna B. — 2.a elimin.: 1. Fiumana (Viezzoli, De Renzini, Graziani) 9'18"5/10; 2. Virtus Bologna A. (Rolfini, Braussi, Zanetti) 9'31"4/10; 3. S. S. Lazio.

Buone prove ai Campionati femminili

Venezia, 31 agosto.

Si sono iniziati oggi i campionati nazionali femminili assoluti ai quali partecipano quasi cento concorrenti. Ecco i risultati:

[illegible]

La torinese Borgogno campione di pattinaggio

Bologna, 31 agosto.

Davanti a un pubblico foltissimo si è svolta sulla pista del Dop. Ferr. la prima giornata dei campionati nazionali assoluti di pattinaggio artistico. Ecco la classifica:

II categoria femminile: 1. Borgogno Nuci, della Pattinatori Torinesi, punti 20.40 (campione nazionale della II categ. per l'anno XVIII); 2. Colombo Ivana, Dop. Borletti, p. 17.12; 3. Fiorani Anna Maria, id., p. 16; 4. Zuffi Silvana, Dop. Ferr. Bologna, p. 16.3[illegible]; 5. Fiorani Liliana, Dop. Borletti, p. 14,03; 6. Luise Fulvia, della Gil Genova, p. 13.32; 7. Vidimari Silvana, Gil Trieste; 8. Ghiaroni Anna, Gil Reggio Emilia; 9. Testa Elena, Gil Novara; 10. Finimuzi Maria Rosa, Pattinatrici Napoli.

La «Tre Valli Varesine» a ranghi completi

Varese, 31 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi presso la sede della Società Ciclistica «Alfredo Binda» si sono svolte le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti al XXII Circuito delle Tre Valli varesine, 1ª prova del trofeo Italo Balbo, che si svolgerà domani su di un nuovo severo circuito. Dei 70 iscritti una cinquantina, fra i quali tutti i migliori, hanno presentato le loro macchine.

Particolarmente festeggiati Bartali, Vicini, Cinelli, Coppi, Servadei; i tedeschi Hoffmann, Piaffert e Satrakati e lo svizzero Egli. Sarà assente Bizzi che trovasi ricoverato all'Ospedale militare di Livorno. Sono pure giunti a Varese il vice-presidente ed il segretario della Fed. It. Cicl., i quali con il C. U. cav. Alfredo Binda hanno compiuto una visita al percorso e agli impianti. Così la Tre Valli Varesine si correrà domani a ranghi completi.

Un migliaio e mezzo di GG. FF. in gara a Roma

Roma, 31 agosto.

Stamane 1500 partecipanti alle gare per i campionati nazionali di tiro col fucile e di percorso di guerra hanno iniziato la loro seconda giornata atletica alla presenza del reggente del Partito Capoferri, del colonnello Bodini e C... gen. Barabini, presidente dell'U. I. del Tiro a Segno. Il reggente del Partito è giunto accolto da una manifestazione all'indirizzo del Duce.

Ai campionati partecipano 94 Comandi federali. Ogni comando federale è rappresentato da una squadra di 17 partecipanti, costituita da cinque organizzati per le gare di tiro a segno e da 12 per il percorso di guerra.

Il reggente del Partito Capoferri, dopo avere assistito alle prime gare di tiro a segno ed avere espresso il suo vivo compiacimento per l'andamento della manifestazione, si è recato, accompagnato dal vice-comandante col. Bodini, al campo Lazzaroni, ove ha assistito ad alcune gare del percorso di guerra.

Il trotto a San Siro

Milano, 31 agosto.

[illegible]

Un'altra ardita ascensione nel gruppo del Brenta

Trento, 31 agosto.

Un'altra importante prima ascensione è stata compiuta nel gruppo di Brenta da Paolo Graffer, della Società alpinisti tridentini di Trento, e da Vittorio Bianchi, del C.A.I.-G.U.F. di Bologna. I due scalatori hanno violato, dopo oltre nove ore di lotta contro i pericoli e le asperità della roccia, la parete ovest della celebre Brenta Alta, superando difficoltà di 5º grado. Per compiere i primi 45 metri sono state impiegate ben sei ore.

NOTIZIARIO

Ieri sono state perfezionate e concluse le trattative tra Juventus e Triestina per il passaggio del giocatore ... alla Società bianco-nera. Il juventino ... è passato nel contempo alla squadra giuliana.

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi all'Arena Castello di Roma, ... ha battuto ... per k. o. alla ... ripresa.

La direzione dell'Alessandria U. S. ha ... a Giuseppe Frascolo, il ...

Medaglie d'argento sul campo a valorosi aviatori

Roma, 31 agosto.

E' stata concessa ai seguenti aviatori la medaglia d'argento al Valor Militare «sul campo».

Camarda Domenico, da Mammola (Reggio Calabria), capitano pilota:

«Pilota da caccia in crociera di vigilanza su apparecchio terrestre, avvistato, quasi al termine della missione, un quadrimotore corazzato nemico, sebbene disponesse di ridottissimo margine di autonomia, non esitava a lanciarsi all'inseguimento dell'avversario che raggiungeva e colpiva ripetutamente con azioni di mitragliamento continuate per circa cento chilometri su mare aperto. Rientrava quindi alla base di partenza con l'apparecchio colpito in più parti e pressochè privo di carburante».

Cielo del Mediterraneo, 24 luglio 1940-XVIII.

Armentino Luigi, da Genova, tenente pilota:

«Pilota da caccia, partito su allarme con apparecchio terrestre, riusciva, con intelligente e audace iniziativa, portandosi su mare aperto nei pressi di ben munita base nemica, a tagliare la via del ritorno ad un quadrimotore corazzato nemico. Lo sottoponeva, quindi, a prolungata e precisa azione di mitragliamento, fino all'esaurimento delle munizioni di bordo e all'estremo limite di autonomia del proprio velivolo».

Cielo del Mediterraneo, 28 luglio 1940-XVIII.

Reggiato Guido, da Vicenza, tenente pilota:

«Pilota da caccia in crociera di vigilanza su apparecchio terrestre, avvistato, quasi al termine della missione, un quadrimotore corazzato nemico, sebbene disponesse di ridottissimo margine di autonomia, non esitava a lanciarsi all'inseguimento dell'avversario che raggiungeva e colpiva ripetutamente con azioni di mitragliamento continuate per circa cento chilometri su mare aperto. Colpito a sua volta, era costretto a scendere in mare, dove veniva tratto in salvo da una imbarcazione quando il velivolo si era già inabissato».

Cielo del Mediterraneo, 28 luglio 1940-XVIII.

L'oscuramento a Roma dalle 20,30 alle 5,30

Roma, 31 agosto.

Il Comitato di Protezione Antiaerea di Roma comunica che dal 1º al 15 settembre l'oscuramento parziale della luce privata dovrà avere inizio dalle ore 20,30 e durare fino alle ore 5,30. Durante queste ore nessuna luce dovrà filtrare dall'interno all'esterno delle abitazioni private e dagli esercizi pubblici.

15 operai sotto una frana

Due feriti

Roma, 31 agosto.

In un cantiere in località Prati Fiscali, quindici operai erano intenti ad eseguire lavori di scavo presso la scarpata del binario di smistamento del tronco ferroviario Roma-stazione aeroporto, per la costruzione di una cabina elettrica, quando improvvisamente, in seguito al passaggio di un treno, una voluminosa massa di terra franava, investendo in pieno tutti gli operai. Quasi tutti costoro, fortunatamente, riuscivano a risollevarsi e a liberarsi dalla terra; ma due sono rimasti sepolti e gravemente feriti. Soccorsi dai compagni e subito trasportati al Policlinico sono stati trattenuti in osservazione.

Uno studente in medicina che truffa spacciandosi per medico

Milano, 31 agosto.

Un tale, incontrata la signora Giuseppina Rossi Pavesi alla clinica della Cassa Mutua per operai dell'industria, in via San Luca 6, le si è avvicinato domandandole notizie del figliolo, ricoverato nella clinica. Lo sconosciuto, dopo aver sentito che il malato stava meglio, disse che il miglioramento era dovuto alle cure ed ai medicinali prodigati al giovane da un medico dell'istituto, per cui sarebbe stato bene che essa ringraziasse quell'ottimo sanitario.

Nel lasciare la clinica, la signora trovò l'individuo che le presentò un tale vestito del camice bianco dei sanitari: era il famoso medico, il quale con molto sussiego le parlò dell'infermità del figlio, trovando modo di accennare alle specialità mediche fornite ed ai suoi onorari ammontanti a 400 lire, e le presentò, difatti, un conto per tale importo, compilato su un foglietto intestato al medico chirurgo dott. Antonio Mazzoni con gabinetto in piazza Mentana n. 3. La signora, non disponendo che di trecento lire, le versò al dottore, riservandosi di tornare il giorno dopo per la differenza.

Ma nel frattempo ci fu chi le escluse che un medico della clinica potesse agire così. Informata la polizia, fu assodato che il falso sanitario non è altri che un vecchio studente in medicina, Antonio Mazzoni, di 38 anni, abitante in piazza Mentana 3, non nuovo a millanterie truffaldine del genere. Il falso dottore, che è stato arrestato, si era intrufolato abusivamente nella clinica di via San Luca nella sua qualità di studente in medicina. Il suo complice è attivamente ricercato.

Lo scheletro in montagna

La versione dei parenti

Terni, 31 agosto.

Viva impressione ha qui prodotto la notizia da Torino del rinvenimento di uno scheletro nel territorio francese occupato dalle nostre valorose truppe; scheletro che dai documenti trovatigli accanto è risultato essere di Eliseo Battistoni, nato nel 1899 a Collescipoli presso Terni. Egli lavorò allo jutificio di Terni fino al 1924; poi raggiunse un fratello minore a Torino, dove si occupò quale fonditore meccanico alla Fiat. Fino al 1920 la corrispondenza coi genitori, ora morti, e gli altri parenti fu continua: nel maggio di quell'anno venne presso i familiari per trascorrervi le ferie; poi, fatto ritorno a Torino, non si fece più vivo, e vane furono le continue ricerche.

Quanto alle cause della morte, i parenti, fra cui un fratello e una sorella, ritengono che egli, amante delle gite turistiche, in una di queste sia stato ucciso a scopo di furto. Infatti alcuni oggetti preziosi che egli soleva recare seco non sono stati rinvenuti insieme con i documenti. Detti parenti, perciò, respingono l'ipotesi del tentativo di espatrio.

Macabri rinvenimenti a Roma

Roma, 31 agosto.

Alcuni bambini che giocavano in un prato nei pressi di via Britannia, rinvenivano nell'erba un involto, e, apertolo, lanciavano un grido di terrore: l'involto conteneva il cadaverino di un neonato straziato da profonde lesioni. Alcune persone accorse alle grida dei bimbi, avvertivano subito i carabinieri di San Giovanni i quali si portavano sul posto e subito si mettevano all'opera per identificare e trarre in arresto i responsabili del truce delitto contro la maternità. Sono stati operati numerosi fermi.

In una autorimessa di via della Botticella 13, il cadavere di un uomo sui 50 anni veniva rinvenuto in un angolo. Il poveretto era identificato per il proprietario dell'autorimessa, tale Cesare Mengarelli. E' in corso una indagine per stabilire le cause della morte. Si è intanto stabilito che le condizioni mentali del disgraziato non erano troppo buone e che da qualche tempo egli era affetto da una grave forma di mania di persecuzione.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 31 agosto.

Vecellotti, consigliere Corte Cassazione con funzioni di presidente alla sezione Corte Appello di Torino, è nominato Avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno; Ferri, Procuratore generale presso la Corte Appello di Torino, è nominato primo Presidente Corte Appello di Napoli; De Lollis, Pretore mandamento Vercelli, temporaneamente applicato al Tribunale di Como, è tramutato Pretura di Castelfranco Veneto, cessando dalla detta applicazione.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8.

Ore 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO (Onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,20: Orchestra — 14: Giornale Radio - Musica varia.

II PROGRAMMA MERIDIANO (Onde metri 221,1, 230,2): Ore 12: Musica varia - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Musiche sinfoniche — 14,30-15: «Il taccuino», di Gino Valori — 16-16: Trasmissione da Siena: Concerto degli iscritti alla Accademia Chigiana.

PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 17: Giornale radio e musica varia — 17,15-19: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE (Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 19,30: Notizie sportive — 20,30: Conversazione del Consigliere Nazionale Ezio Maria Gray.

II PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8; per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «I Puritani», di Vincenzo Bellini; maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin — Negli intervalli: 1. Aldo Valori: Attualità storico-politiche; 2. Racconti e novelle per la radio — 22,40 (circa) 24: Musiche per orchestra.

III PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 230,2; per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21: «Di tutto un po'», orchestrina — 22: Musiche brillanti.

Cristianamente e dolcemente come visse munito dei Conforti Religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari l'anima eletta di

Oddone Giov. Battista

di anni 71

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

la moglie **Marra Ezia**, i figli **Mario** con la moglie **Bruno Angela** e il piccolo **Paolo, Fanni, Rina** col marito Cav. **Bertolin Luigi** e il piccolo **Sandro**, le sorelle **Teresa** e **Maria**; il Cav. **Cornelio Dagasso**, nipoti e parenti tutti.

Vico Canavese, 31 agosto 1940-XVIII.

I Funerali avranno luogo lunedì 2 settembre in Vico Can. alle ore 10.

Si ringraziano tutte le pie persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (4208

Garda On. Trasp. Fun. - Tel. 56 - Ivrea

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari

Pera Francesco

La famiglia addoloratissima ne dà l'annuncio.

Calizzano, 31 agosto 1940.

I funerali avranno luogo il 2 settembre alle ore 8.

Onoranze Funebri Delbuono - Savona

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Gomoglio** e i parenti tutti profondamente commossi, ringraziano con animo riconoscente le Autorità Politiche, Civili, Militari e Religiose, gli Enti, le Associazioni, e quanti con la partecipazione ai funerali e con scritti hanno preso parte al loro gravissimo lutto per la perdita del loro indimenticabile e caro

Geom. Domenico

Rivolgono un particolare grazie: al Prof. Dott. Maurizio Melanotte, medico curante, per l'assistenza fraterna prestata al loro caro;

ai Funzionari e Dipendenti del Comune di Montanaro;

ai Fasci Maschile e Femminile di Montanaro;

all'Opera Nazionale Dopolavoro di Montanaro;

all'Associazione dei Combattenti di Torino e Montanaro;

alle Associazioni Cattoliche di Montanaro e della Parrocchia di S. Alfonso di Torino;

alla Pia Società dei Salesiani; all'Asilo Infantile «Verna».

Torino, 1º settembre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel 2º anniversario della morte di

Italo Versino

la moglie, la figlia, i fratelli lo ricordano agli amici.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

CRONACA CITTADINA

UN PAESE MODELLO

Villar Perosa trasformata dal connubio dell'industria con l'economia montana

Le strade, la colonia, l'albergo-osteria, il Belvedere

La colonia Delpiano in una suggestiva cornice silvestre.

Non accade di frequente imbattersi in un Comune di montagna la cui popolazione rimane al di sotto dei tremila abitanti, il quale abbia realizzato in modo tanto completo e con uno spirito di così perfetta aderenza alla realtà sociale del nostro Paese, quella parte delle disposizioni emanate dal Regime che rientrano nella sua diretta sfera; non solo portando su tutta la vita locale un soffio rinnovatore, attraverso la creazione di sedi moderne per l'Asilo infantile e per le scuole elementari, l'istituzione di una scuola professionale, l'introduzione del cinematografo e dei bagni pubblici, la costruzione di case per gli operai e gli impiegati e l'organizzazione del Dopolavoro, elementi dovuti in massima parte alla presenza di un grande nucleo industriale, ma investendo anche, in pieno, il problema del ripopolamento delle zone alpine, rimasto finora in molte plaghe, purtroppo, allo stato di affermazione verbale.

Voci festose nel bosco

Villar Perosa, il Comune di cui ci stiamo occupando e che come è noto ha per Podestà il Senatore ing. Giovanni Agnelli, si presenta pertanto come un esempio tipico di quanto possa essere raggiunto quando la presenza dell'industria nel fondo valle sia concepita e intesa in funzione di sbarramento contro i fuggiaschi della montagna, di ricostruzione delle case coloniche disertate e crollate, e di ricostituzione degli antichi poderi sperduti.

Lo strumento-base di questo [illegible] è stato fornito dalle strade. La vita, neppure per i montanari, non è più concepibile con la mulattiera e col sentiero dirupato d'altri tempi: occorre la rotabile, che mettendo in valore le zone sterpose e i boschi abbandonati a se stessi, servendo l'economia paesana e montana, comodo e pratico anello di congiunzione fra l'abitato in basso e i casolari in alto, non tarderà a divenire altresì convogliatrice delle attività turistiche. Tutto il settore montagnoso che sovrasta e domina Villar Perosa in direzione delle alture di Roccia Cruera, ne è stato interessato.

Dove alla fine cortesia dell'ing. comm. Piero Bertolone, direttore delle officine, di aver potuto percorrere, sull'automobile da lui guidata, i tratti finora aperti e penetrare nel vivo di quest'opera non ancora interamente conosciuta che costituisce il vanto di Villar Perosa. Mentre la macchina rombava su per l'erta, tra il folto dei castagneti che lasciavano il posto alle pinete, ci colpì un [illegible] di voci argentine, che nella fresca mattinata piena di acute fragranze silvestri, esaltavano il nome del Duce. La macchina si fermò a una schiera di bimbe, Piccole Italiane, si schierò prontamente, salutando, davanti ad un grazioso padiglione a due ali, sorgente in pieno bosco, e recante al centro l'intestazione: Colonia «Pierino Delpiano». Semplice, linda e accogliente all'esterno ed all'interno. Nel padiglione il refettorio e il dormitorio; nella piccola costruzione di fronte le docce e gli spogliatoi. La Colonia, gestita dal Fascio (ne incontriamo durante la visita il segretario camerata Beniamino Damiano) col contributo personale del Podestà, accoglie nei due turni di luglio e agosto sessanta bimbi dei lavoratori del paese divisi per sesso. Finisce ora il turno delle bimbe.

Siamo a 1100 metri: è dunque anch'essa, questa Colonia quasi in miniatura, un elemento ricostruttivo della montagna. E quale sensibile anima di poeta, per la strana virtù dei contrasti che nell'epoca nostra scova i poeti nei grandi uomini d'azione, ha potuto scegliere per il riposo estivo dei piccoli figli del popolo, questo quieto angolo nascosto, questo covo di serene letizie!

La baita ricostruita

Nel ridiscendere per risalire ancora, incontriamo i bimbi dell'Asilo, intitolato a Donna Tina Nasi Agnelli, come la Scuola professionale trae il nome da Edoardo Agnelli. Sono invitati a colazione alla Colonia (cui dedica cure amorose la segretaria del Fascio femminile Eleonora Strumia) e li accompagnano tre buone suore. Pensate quale incontro gioioso tra i due gruppi!

Ma poco dopo la mia cortese guida mi procura un'altra sorpresa. La cronaca ha già accennato all'«Osteria» che il Podestà di Villar Perosa ha fatto costruire sulle pendici dei monti. Eccola ora l'osteria che sta per diventare famosa. E' un fabbricato a due corpi, di cui uno, dedicato all'abitazione dell'oste ed ai servizi, è massiccio dalla base al tetto. l'altro invece contiene al primo piano un salone sorretto da un porticato di rifugio per i contadini e i viandanti colti dal cattivo tempo. Architettura armonizzante con la località. Tutto attorno al salone la terrazza con la ringhiera autarchica, di legno. Telefono. Di fianco un altro casseggiato minore fa una sala per i clienti, diretto più alla mano. Sotto la cantina. E che cantina! Insieme con un centinaio di grosse damigiane ripiene collocate nel mezzo, ai lati si schierano gli scaffali con tredicimila bottiglie di vino delle migliori qualità d'Italia e d'Europa. L'osteria, che all'occorrenza può diventare anche albergo, ora vuota, si anima alla domenica; ma non bisogna cadere in equivoco. Essa serve ad accrescere l'interesse per la montagna, di cui è uno degli ornamenti più indovinati e caratteristici, ma l'orgoglio dei valligiani non si dissocia dalla loro sobrietà, improntata alla loro schietta educazione fascista.

La macchina si arresta ora presso un piccolo gruppo di casette dal nome esotico, Sea Giuglardo. Beviamo del latte di mucca, fresco, delizioso. L'alto capitale ci viene da un montanaro che, sceso una trentina d'anni or sono a Villar Perosa perchè la montagna più non rendeva, vi è ritornato più tardi, allorchè si costruì la strada. Egli rifece la sua vecchia baita con tutte le comodità moderne e l'affidò a suoi parenti, tornandoci ogniqualvolta il suo commercio di fondo valle glielo consente. Incontriamo lungo il cammino un altro esempio di ricostituzione di podere e di cascina. Si tende a questo: a ridare alla montagna la fisionomia e la struttura economica che aveva cento anni addietro. Si aiuta il montanaro, oltrechè con la strada, anche con i vivai di piante. Uno di questi ne è fornito di oltre diecimila. Si ripuliscono le pinete dagli arbusti e si trasformano in magnifici parchi all'aperto; si sradicano le erbacce e rispuntano i primi campi e i primi prati. E si infrena l'urbanesimo anche paesano. Villar Perosa ha 3700 abitanti e questo numero non deve essere oltrepassato.

Visione fantasiosa

Nessuna maggior soddisfazione per il Podestà che di contemplare quasi ogni giorno, nelle sue peregrinazioni estive, questa sua opera. Nel 1938, arrivato lungo la strada oltre i mille metri, improvvisamente aveva chiamato a sè i suoi vecchi amici del paese in cui egli pure è nato, e li aveva invitati a guardare. Una meraviglia. Da quel punto — Roccia Cruera — nella giornata limpida lo sguardo abbracciava uno scenario tra i più belli del mondo. A sinistra San Pietro Val Lemina, a destra Pinerolo. Dal centro, nello sfondo lontano, appariva sulla collina di Torino la statua del Parco della Rimembranza e sotto la distesa della città. Ed ecco in questa, distinta, la Fiat Lingotto, e più distinte ancora, le nuove costruzioni di Mirafiori. Poi, nell'arco vastissimo Saluzzo, la Rocca di Cavour, le Langhe, il Monviso, la Val Chisone, i tredici laghi di Val Germanasca, l'Assietta, la Valle di Pian Gelato, il Sestriere. Nelle zone dello spartiacque tra la Val Chisone e la Val Lemina, località ricordanti le invasioni francesi e l'eroica resistenza e i fieri contrattacchi dei piemontesi: Pian dei Mortai, Piano dei Capitani, Strada dei Cannoni, Borgata delle Caserme.

Su quell'altura, a sette chilometri dal paese, qualche giorno appresso il Podestà di Villar Perosa faceva edificare il Belvedere.

Francesco Oddone

Istituto di Cultura Fascista

Stamane al «Balbo» la nona manifestazione di propaganda

Come è già stato annunciato, questa mattina alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, avrà luogo la nona manifestazione di propaganda di guerra che, presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato. Parlerà il generale Gustavo Reisoli, Comandante la Guardia alla Frontiera del Corpo d'Armata di Torino, sul tema: «I combattenti dell'Italia Fascista: la guardia alla frontiera». A testimoniare poi la viva e seria partecipazione dei giovanissimi ai problemi della cultura e della politica, l'Istituto ha invitato a parlare il dott. Franco Carbonetti, appartenente al G.U.F. di Torino, il quale terrà una breve conversazione sul tema: «I Balcani ed il Mediterraneo». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di attualità. L'ingresso è — come sempre — libero a tutti e gratuito.

Al Gruppo Odone
«L'italianità della Corsica»

Lunedì sera alle ore 21 al Gruppo Odone (via Guastalla 18) il camerata Ferdinando Bonazzi del Direttorio federale, parlerà sull'italianità della Corsica.

Istituto tecnico «Sommeiller»

In memoria degli alunni Caduti

Le famiglie di alunni o ex alunni del R. Istituto Tecnico «Sommeiller» caduti o feriti o decorati al valore nell'attuale guerra, sono pregati di darne notizia alla Presidenza dell'Istituto.

Bollettino Demografico

31 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	25
MORTI	23

La situazione

Scorrendo il bollettino demografico degli ultimi quindici giorni del mese testè scaduto, o meglio ancora prendendo come punto di partenza il giorno diciannove e venendo giù sino al trentuno si può constatare come, pur registrando un lieve, quasi impercettibile, miglioramento, il bilancio demografico della nostra città sia sempre tutt'altro che roseo.

Dal 19 al 25 agosto, infatti, i nati sono 186 e i morti 113; il giorno 26, che segue, è il più altero: 17 nati e 4 morti; vengono poi quattro giorni in cui le nascite superano i decessi di poche unità, finchè si giunge alle cifre del 30 agosto in cui le nascite sono di gran lunga — 8 nati e 24 morti — superate dai decessi. L'odierno bollettino che porta la data del 31 agosto è attivo, ma di due unità soltanto!

Torino che in tutto il resto avanza vittoriosa è sempre in coda dunque nel campo demografico e va creandosi una brutta fama; umiliantissima. A che servirebbero questi nostri bei viali, questi nostri corsi alberati, questi bei giardini verdi di aiuole, di cui tanto andiamo vanto, se non potranno essere rallegrati dalla fresca lumimosità della grazia dei nostri bimbi?

E' proprio necessario; sarà ancor sempre necessario, richiamare chi di dovere ad un maggior senso di responsabilità di fronte alla famiglia, alla collettività, alla Patria? Torino che sempre, in ogni campo, ha tenuto e tiene alta la fiaccola del patriottismo e della civiltà, non può, non deve ammettere che le sorgenti stesse della sua vita si inaridiscano. Torino non può più oltre fingere di ignorare che il Domani spetta di diritto ai popoli dai molti figli.

Quali sono le opere in corso alla stazione di Porta Nuova

In questi giorni correvano voci intorno ad una nuova sistemazione della stazione di Porta Nuova. Si diceva cioè che la tettoia centrale verrebbe completamente demolita e per questo lavoro già erano stati approntati i relativi preventivi. Al fondo della stazione, nel tratto intercorrente fra i due passaggi laterali alla biglietteria sarebbe stata costruita un ampia pensilina trasversale dalla quale si sarebbero dipartite le altre quattro che proteggerebbero i marciapiedi lungo i binari di partenza. Si parlava infine, nientemeno, che della demolizione della grande facciata ad arco della stazione stessa.

Il nostro giornale ha a suo tempo precisato quali opere sono progettate per la stazione di Porta Nuova e per le altre del Compartimento di Torino: e cioè la demolizione della grande tettoia fino all'altezza dei binari di partenza; gli altri cinquanta metri di tettoia verranno mantenuti per proteggere la biglietteria, la quale assolutamente non viene rimossa e non ha da se stessa protezione contro le intemperie.

Abbiamo già detto che le pensiline, progettate in legno, avranno il compito di riparare i viaggiatori in partenza. Identica soluzione è stata presa per le altre stazioni. Al di fuori di queste opere nessun'altra decisione che possa compromettere l'armonica architettura esterna della stazione è stata presa, nè sarà presa in considerazione.

Le prove delle sirene di allarme

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che dalle ore 10 alle 12 di oggi avranno luogo vari esperimenti per controllare il funzionamento dell'impianto delle sirene di allarme.

Si avverte la popolazione che il suono delle sirene avrà caratteristiche diverse da quelle stabilite per il segnale di allarme.

Si ricorda che il segnale di allarme è costituito da sei suoni di 15 secondi intervallati da altrettanti 15 secondi.

Ritorno di Piccole Italiane

Sabato 7 settembre p. v. rientreranno a Torino con il treno in arrivo alla Stazione Ferrovie Valli di Lanzo in corso Giulio Cesare, alle ore 19,12, novantotto Piccole Italiane, figlie di iscritti all'Unione Provinciale Fascista Lavoratori del Commercio, ospiti per il secondo turno estivo della Colonia Montana «Mario Gioia» in Cere della GIL. Le Piccole Italiane verranno restituite ai familiari solo a presentazione della lettera avviso che verrà fatta recapitare in questi giorni dal Comando Federale al domicilio di ogni [illegible].

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Caduto per la Patria

Mario Vernier-Letterio, nato nella nostra città ventidue anni or sono era operaio alle Ferriere Piemontesi della Fiat; l'ultimo giorno della nostra vittoriosa avanzata sul fronte occidentale, il 24 giugno scorso, egli, soldato [illegible] della 9ª Compagnia del 30º Reggimento Fanteria, cadeva da prode in combattimento. Mario Vernier-Letterio vive nel cuore di quanti lo [illegible] lo ricordano con fierezza ed orgoglio. Gli sportivi, in particolar modo, lo amavano; egli era, infatti, una delle speranze nel campo dell'atletica pesante: militava quale sollevatore di pesi nelle file del Dopolavoro Fiat.

In suffragio dei Caduti a Fregiusia

Questa mattina a Fregiusia (Bardonecchia), nella chiesetta del Villaggio alpino della I Legione della Milizia ferroviaria, si celebra una Messa in suffragio dei Caduti nell'attuale guerra; contemporaneamente si svolge la cerimonia di chiusura della Colonia delle Piccole Italiane figlie delle Camicie Nere della «Ferrea».

Protezione antiaerea
Una carta indicativa presso le stazioni ferroviarie

Il Ministero della Guerra comunica che, a complemento delle misure sin qui attuate per facilitare ai cittadini la conoscenza della dislocazione dei servizi di protezione antiaerea nelle varie località, è stato disposto che presso le stazioni ferroviarie di ciascun capoluogo di provincia sia posta, bene in vista, una pianta indicatrice dei servizi suddetti, ad utile uso dei viaggiatori in arrivo, non pratici della località stessa.

Il camerata Augusto Platone decorato al valore

Fra i decorati al valore, compresi nell'ultimo elenco, è il camerata Augusto Platone, sottotenente del III Alpini, componente il Direttorio federale, vice-direttore del «Lambello». Gli è stata conferita la medaglia di bronzo. Il camerata Platone, già volontario d'Africa, ha partecipato alle azioni della IV Armata.

Il premio P. L. Fioretta

Si riaprono, oggi, presso la sede dell'Associazione Pietro Micca, in via del Carmine 13, le iscrizioni al premio di L. 500, Generale Pier Leonardo Fioretta, istituito nel 1930, da disputarsi fra i scolari e gli operai della città di Torino che abbiano compiuto un atto di valore riconosciuto dalle autorità tutorie nel periodo corrente tra il 1.o ottobre 1939 ed il 30 settembre

Farmacie aperte oggi

Arnò & Bertasso, corso Vittorio Emanuele I 121 — Baratis, via Nizza 15 — Borgo Po di Alcarelli, via Rosmini 2 — Borelli, via Nizza Fabrizi 102 — Calorello, piazza Freguglia — Cerrina, corso Vercelli 112 — Cemelala, via Orfane 23 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Cassoli, corso Racconigi 36 — Deangeli, corso Brescia 25 — Bellocchio Bianchi, via Rodine 8 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Butto, corso Giulio Cesare 48 — Gentilomo, corso Belgio 41 — Grimer, via San Tommaso ang. Bertola — Leva, corso Dora di Genova 12 — Licento, strada Pianezza 64 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioia 6 bis — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Mione, via Livorno 2 — Olivero & Ramello, via Orto Botanico 10 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Penna, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Baruzzo, via Belleria 4 — Balbiolli, corso San Maurizio 39 — San Bernardino, via San Paolo 76 — Santa Agnese, strada Settimo 50 — Santa Rita, corso Sebastopoli 143 — Santa Zita, via Cibrario 32 bis — Sassi, corso Casale 305 — Università, via Po 14 — Viglino, via Nizza 108 — Vignolo e Malotto (antica Milano), corso Vittorio Eman. 34.

STATO CIVILE

Gilardi Mario Giuseppe di Giuseppe, m. 4, da Torino, v. Boccaglioni 17 — **Regis Agostino** v. Pisano, a. 69, da Biella, casalinga, c. O. Pallavicino 14 — **Pesarini Alberto** fu Antonio, a. 18, da Torino, fattorino, v. Giannone 3 — **Riva Egidio** di Giovanni, m. 9, da Torino, v. Berthollet 25 — **Miravalle Giovanni Angelo** fu Giacomo, a. 63, da Alzavilla Monf., pensionato, v. Montebello 32 — **Torrielli Angelo** fu Paolo, a. 69, da Acqui, contadino, v. Lessolo 28 — **Magliano Bartolomeo** fu Battista, a. 69, da Benevagienna, calzolaio, v. Baiardo 161 — **Respino Gio. Battista** fu Carlo, a. 41, da Pinerolo, pensionato, c. Vercelli 107 — **Miravalle Luigi**, a. 60, da Camagna, manovale, c. S. Maurizio 51 — **Nicola Caterina** fu Francesco, a. 74, da Brissago (Svizzera), casalinga, c. Italo Balbo 209 — **Enrico-Bontempo Giuseppe** fu Giovanni, a. 75, da Casale Monf., pensionato — **Coglio Emilio** di Guido, m. 4, da Torino — **Crutto Oliva Ersilia** di Giovanni, a. 46, da Carrara, casalinga — **Cornaglia Felicita** in Barbero, a. 71, da Marentino, pensionata — **Zinno Sabato Enrico** fu Vito, a. 61, da Eboli, direttore E. Ritoratorio — **Russo Bernardo** di Matteo, a. 43, da Sommariva Bosco, panettiere — **Borgvallo Margherita** di Donato, a. 6, da Torino — **Amateis Francesco** fu Giuseppe, a. 55, da Volpiano, contadino — **Crivellini Aldo** di Roberto, m. 1, da Torino — **Cibaca Ernesto** fu Pietro, a. 57, da Pieve d'Asti, falegname — **Osfiante Paolina** n. Gualla, a. 41, da Neive, casalinga — **Audano Marco** fu Giovanni, a. 81, da Alba, manovale — **Unia Giuseppina**, m. 5, da Torino.

ONORIFICENZA

S. M. il Re Imperatore, di moto proprio, conferiva il 13 luglio al sig. *Cielo comm. Aniceto*, Cavaliere del Lavoro, l'alta onorificenza a Grand'Ufficiale, quale riconoscimento delle sue alte benemerenze e della sua infaticabile attività nell'industria dei graniti apprezzata in Italia e all'Estero.

Vivissime felicitazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,15 e 21: Riv. viennese: «Ragazze di Vienna» Prezzi popol.
MAFFEI (C.a Iridos 5 spett.: ore 16, ore 18 e ore 22: «La gran via».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «I gioielli della Corona».
CORSO: «Venti di milioni» con U. Melnati, Vivi Gioi, Primo Carnera.
BALBO 2 film: «L'uomo che amo» J. Arthur, Charles Boyer, «Cappello a cilindro» G. Rogers, F. Astaire. Ult.
IDEAL: «Se quell'idiota ci pensasse» (Betrone), Cobra, Bistolfo «Dieci d'oro».
STATUTO 2 film: «Medaglia di lusso» (a colori) Joan Bennett, W. Baxter; e Al di là delle tenebre. Ultime.
ALPI: «Pazza per la musica» Durbin.
NAZIONALE: «Katia». Ultime.
Manzi: Avventuriera di Tolone e Riv.
Massimo 2 film: «Scorrerie Corte Gran Kan» Gary Cooper; e «Desiderio di Re» con Grace Moore, F. Tone. Ult.
ELISEO: «Scorrerie Corte Gran Kan» G. Cooper; e «Quella certa età». Ult.
COLOSSEO 2 film: «Serata tragica» e «Guerra all'Est; Armate del cielo».
CARLALBERTO 2 film: «Notte fatale» (Harry Baur) e «Il dominatore».
VINZAGLIO: «Notte fatale» H. Baur.
FORTINO: «Katia». Darrieux e Var.
[illegible] 2 film: «La calunnia». M. Oberon.
VITTORIO VENETO: «Fuggiasch[illegible]».
OLIMPIA: «Forse eri tu l'amore».
Savoia 2 film: Piccolo hotel. Grammatica.
REX: «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melvyn Douglas. D. 2,40.
Domani. «Due nella folla».

NAZIONALE: «Katia»
Domani: *La conquista dei dollari.*

La commemorazione dei giustiziati

Nella chiesa della Misericordia è stata celebrata una caratteristica funzione a conclusione dell'annuale solennità di San Giovanni Battista Decollato: la commemorazione dei giustiziati fatta dai confratelli dell'Arciconfraternita di San Giovanni che ha sede in detta chiesa.

Ebreo denunciato per accaparramento di viveri

La Prefettura comunica:

Si informa che è stato denunciato alla R. Procura l'ebreo Emanuele Sacerdote fu Leone, nato a Torino il 24 febbraio 1880 e qui abitante in via Bellavista n. 6, per accaparramento di generi alimentari.

Falso agente dell'U.N.P.A. tratto in arresto

Come era stato riferito, da qualche tempo uno sconosciuto qualificandosi incaricato dell'UNPA, andava nelle case esigendo versamenti di varia specie, sia per l'iscrizione all'UNPA stessa, sia per l'acquisto della maschera antigas e pure per oggetti di armamento e vestiario dati in consegna dalla Gil, ai giovani che abitavano nella casa visitata. Gli agenti della Squadra Mobile lo hanno identificato e tratto in arresto. Si tratta di tale Ettore Tibaldi di Carlo, di 29 anni, abitante in via Cruppello 11.

Investito da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri il ferroviere Achille Beraldi fu Natale, di 54 anni, abitante in via Bruino 28, mentre percorreva in bicicletta corso Italia veniva investito da un'auto rimasta sconosciuta. Guarirà in 7 giorni.

BORSE e MERCATI

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 31: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,60; Parigi 56,05; Svizzera 56,90; Bruxelles 40; Stoccolma 59,62; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Oslo 56,83; Varsavia 46,18; Praga [illegible]; Belgrado 5,70; Sofia [illegible]. — **Zurigo:** Italia 22,15; Francia 10,05; Inghilterra 17,63; New York 439; Spagna 40. — **Nuova York:** Roma 5,05; Londra 4,035; Berlino 39,95; Madrid 9,25; Berna 22,70. — **Londra:** Nuova York 4,025-4,035; Spagna uff. 37,70; Svizzera 17,65-17,75; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 195 den.; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 165; Sofia 333; Bucarest 840 L.; Costantinopoli 515 L.; Atene 525 L.; Buenos Aires (peso carta) [illegible] ufficiale 16,90-17,13; Yokohama 14,25.

BESTIAME. — **Bra**, 31: vitelli piemontesi della coscia al Mg. L. 90-94; vitellini da allevamento per capo 1100-1500; id. lattonzoli 400-1100; maiali lattonzoli 250-300. — **Broni:** buoi al Ql. L. 520-550; vacche 360-380; vitelli 450-470; vitellini 540-560; manzi 650-670; buoi da lavoro 600-610. — **Novi Ligure:** buoi da macello al Mg. L. 55-[illegible]; manzi e manze 54-55; vitelli da latte (sanati) 85-90; vacche e tori 45-50; maiali grassi 83-90. — **Tortona:** buoi al Ql. L. 430-450; giovenche e sorane 360-380; manzi e manzette 480-550; vitellini da latte 215-230 per capo; vitelli al Ql. 575-650; sanati 600-675; suini da allevamento 175-200 per capo; magroni al Ql. 525-600; grassi da macello 675-740. — **Valenza:** bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 36-60; manzi 50-55; vacche sorane 30-[illegible]; manzette 34-37. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 55-60, manzi 43-58; vitelloni 60-65; manzette 37-41; vitelli 70-75; sanati 71-72; lattonzoli 140-160 per capo; maiali al Mg. 65-73.

FORAGGI. — **Bra**, 31: fieno maggengo al Mg. L. 6-6,30; paglia pressata 2-2,30. — **Broni:** fieno maggengo al Ql. L. 58-60; fieno erba medica nuovo 48-50; paglia di frumento press. 16.

VINI. — **Bra**, 31: comune da pasto all'Hl. L. 130-150; dolcetto 160-180; barbera 160-200. — **Broni:** barbera gradi 11 al Ql. L. 160-180; comune da pasto gr. 10 130-140; barbera finissima 180-200; bianco 180-200; bianco secco 130-160. — **Novi Ligure:** comuni neri all'Hl. L. 140-160; neri superiori 160-200; vini secchi 140-180. — **Tortona:** tipico tortonese comune da pasto (prezzo base L. 13,50 per grado alcool) all'Hl. L. 140-150; barberato 155-160; barbera 155-170; qualità speciali da bottiglia bianco e [illegible] 200. — **Valenza:** da pasto superiori all'Hl. L. 130-180; barberati comuni 130-155; id. variati [illegible]-180; neri e bianchi fini per bottiglie 170-190; stravecchi di marca da pasto 190-210.

Rassegna agraria settimanale

Mentre stanno terminando le operazioni di lavorazione della canapa e si accelera la consegna delle barbabietole ed imminente è l'inizio della raccolta del granoturco agostano, procedono le arature per preparare i terreni alla coltura del frumento e ad altre colture come la segale e gli erbai autunno-vernini, fra i quali uno dei più produttivi e adatti ad aumentare la fertilità del terreno è quello di trifoglio incarnato: grande è la massa di foraggio, che si può ottenere nella ventura primavera con questa leguminosa, i cui residui di fertilità possono essere utilizzati dalle colture da rinnovo. Per ottenere buoni risultati da uno di questi trifogliai occorre immettere nel terreno, al momento dell'aratura, quantità [illegible] di letame non inferiori a ql. 300-400 per ettaro. Il letame però non deve essere lasciato esposto al sole per lungo tempo in mucchi prima dell'aratura, ma immediatamente sotterrato con l'aratro in modo da ridurre al minimo le perdite di azoto. La concimazione prima dell'erpicatura deve essere completata con la somministrazione di quintali 7-8 di perfosfato minerale, i cui residui andranno ad essere utilizzati dalle successive colture da rinnovo, che saranno praticate. La quantità di seme da impiegarsi sarà di Kg. 25-30 ad ettaro. L'erbaio assicurerà una maggiore quantità di foraggio se al trifoglio incarnato si consocerà segale od orzo. La necessità d'intensificare gli allevamenti di bestiame bovino rende particolarmente utile l'impianto di tal genere di erbai.

Gli ammassi di frumento vanno completandosi con le ultime consegne. A tal proposito, mentre viene corrisposto l'acconto di L. 135 il ql., è opportuno rilevare come sui mercati dei paesi esportatori il prezzo di questo cereale si mantenga piuttosto debole, indice questo dell'anarchia che caratterizza l'economia di quei paesi, che non sono, come il nostro, regolati da un'economia corporativa. Intanto i cereali minori quali la segale e l'orzo continuano a mantenersi calmi.

Nei foraggi si ha un'attività notevole, dato che la domanda può essere facilmente soddisfatta da sufficienti disponibilità, dovute all'ottimo andamento delle colture foraggere. Ugualmente la paglia è trattata con larghezza. I prezzi si aggirano con facilità intorno alle basi massime fissate per le varie provincie.

I bovini da macello, nonostante la riduzione del consumo, permangono sostenuti. In questi momenti di intensi lavori campestri prevalente è stata la disposizione con la quale si escludono i bovini da lavoro dalla percentuale del 30 % del bestiame da macello. Prezzi più facili vengono fatti per i suini.

Il mercato vinicolo si svolge con la solita attività, mentre le quotazioni sono rimaste invariate sui massimi raggiunti.

Mercati delle uve da tavola

Alessandria, 31. — Lugliengha al Mg. L. 18-20; uve scelte 21-23.
Capriata d'Orba, 31. — Lugliengha finissime al Mg. L. 20-22; comuni alla rinfusa 16-18; nebiolo 22-24.
Broni, 31. — Luglienghe fini al Mg. L. 15; id. 2.a scelta 10.
Castelletto Monf., 31. — Bianche luglienghe di collina finissime al Mg. lire 15-17; id. comuni 13-14; moscato bianche extra 20-22; id. fini 18-19.
Gavi Ligure, 31. — Luglienghe finissime al Mg. L. 20-22; comuni alla rinfusa 16-19; moscato bianco di collina 20-22; chasselat dorato 22-24; nebiolo 22-24.
Lu Monf., 31. — Moscatelle bianche finissime al Mg. L. 21-23; id. usuali 16-19; luglienghe extra 15-16; id. comuni 13-14.
Mirabello, 31. — Luglienghe extra al Mg. L. 14-15; id. usuali 12-13; moscatelle superiori 19-21; id. comuni 17-18.
Novi Ligure, 31. — Luglienghe selezionate al Mg. L. 20-22; comuni alla rinfusa 18-20; moscato bianco 23-25; chasselat dorato 23-24; nebiolo 25-26; regina 23-25.
Ovada, 31. — Luglienghe finissime al Mg. L. 20-22; comuni alla rinfusa 18-20; nebiolo 22-24.
S. Salvatore Monf., 31. — Moscatelle nere e bianche finissime al Mg. lire 20-22; id. comuni 17-19; luglienghe bianche extra 15-17; id. comuni 13-14.
Tortona, 31. — Luglienga mattissima dorata al Mg. L. 16-17; id. 2.a qualità 14-15; moscato bianco e nero 19-20; regina 15-16; delizia 16-17; nebiolo 17-18; chasselat 14-15; bianca comune 12-13.
Valenza, 31. — Bianche luglienghe al Mg. L. 15-16; id. usuali 13-14; moscatelle nere e bianche finissime 20-21; id. miste 17-18.
Valle S. Bartolomeo, 31. — Bianche comuni al Mg. L. 17-19; pregiate 20-22.
Valmadonna, 31. — Bianche comuni al Mg. L. 17,50-20; scelte 21-22.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 agosto 1940)

TORINO	70	22	28	86	6
BARI	76	61	81	40	62
CAGLIARI	52	28	40	46	42
FIRENZE	24	21	78	71	40
GENOVA	60	68	5	53	15
MILANO	53	3	79	23	67
NAPOLI	70	75	59	13	24
PALERMO	90	72	51	69	25
ROMA	80	24	47	9	2
VENEZIA	59	21	29	16	37

CHURCHILL
.... sbarcheranno, non sbarcheranno, sbarcheranno, non sbarcheranno...

— Secondo me, per distogliere l'opinione pubblica dalle nostre ritirate strategiche sarebbe opportuno incominciassimo a buscarle in qualche altra parte del mondo.

L'AGENTE DELLA «REUTER»: — Comunicherò che il paese è distrutto, ma la spiaggia è brulicante di bagnanti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 1 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 210

Si intensifica l'azione contro l'ultimo nemico

La Germania conclude il primo anno di guerra con un assalto aereo di terrificante violenza

Millecinquecento aeroplani in azione - Gli sbarramenti della difesa sfondati - Ottanta apparecchi inglesi e 47 palloni distrutti - Allarme quasi ininterrotto a Londra di notte e di giorno

Berlino, 31 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

«*Come è già stato comunicato, squadriglie da bombardamento e da caccia dell'aviazione tedesca hanno eseguito ieri alcuni attacchi improvvisi sulle isole britanniche durante i quali sono stati danneggiati gravemente aeroporti e avioririmesse in varie località. Un accompagnamento di truppe nel sud dell'Inghilterra è stato colpito a più riprese con bombe di medio calibro. Durante queste incursioni, come durante lo sfondamento delle barriere dei caccia britannici al sud dell'Inghilterra, vi sono stati numerosi combattimenti aerei.*

«*Nel corso della notte dal 30 al 31 agosto, formazioni dell'aviazione tedesca hanno bombardato impianti portuali e officine dell'industria bellica nel centro dell'Inghilterra. Alla foce del Tamigi sono stati bombardati, con successo, serbatoi di benzina e impianti portuali. Su tutti i punti attaccati si sono sviluppati incendi. La posa di mine nei porti inglesi è continuata.*

«*Aeroplani britannici hanno continuato nel corso della notte i loro attacchi su Berlino ed altre località del Reich. Bombe sono cadute su quartieri di abitazioni e su quartieri operai della capitale del Reich. I danni, qui come in altre località del Reich, sono irrilevanti. Non vi sono morti; soltanto alcuni feriti tra la popolazione civile. Durante i combattimenti aerei della giornata sono stati abbattuti 92 aeroplani nemici; nel corso della notte un apparecchio britannico è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea e due dai caccia tedeschi. Assieme ad altri apparecchi abbattuti dall'artiglieria della Marina sulle coste del Mar del Nord, il nemico ha perduto ieri in tutto 98 apparecchi; 34 apparecchi tedeschi mancano.*

«*Un sottomarino ha attaccato al nord delle isole Ebridi un convoglio fortemente scortato ed ha silurato tre piroscafi mercantili nemici, per un insieme di 29 mila tonnellate. Fra i piroscafi silurati vi è una nave cisterna di [illegible] mila tonnellate*».

Squadriglie dell'aviazione tedesca hanno sfondato anche questa mattina lo sbarramento dei caccia inglesi sulla costa meridionale dell'Inghilterra ed hanno quindi attaccato, con bombe, aeroporti e avioririmesse nella contea di Hertford. Londra è stata sorvolata dall'aviazione tedesca, senza che l'artiglieria antiaerea inglese sia entrata in azione, quantunque il segnale di allarme fosse stato dato a più riprese sulla città.

Secondo il D.N.B., gli aeroplani tedeschi hanno bombardato con successo parecchi aerodromi della R.A.F. colpendo e incendiando avioririmesse e alloggi. Durante questi attacchi e durante la rottura dello sbarramento dei cacciatori nemici parecchi duelli aerei si sono sviluppati, nel corso dei quali — secondo le notizie finora avute — ben settantadue aeroplani nemici e quarantasette palloni di sbarramento sono stati abbattuti. Dodici aeroplani tedeschi non sono ancora rientrati dalla incursione in territorio nemico.

Un apparecchio tedesco, colpito dall'avversario, si è incendiato. Tuttavia, il suo equipaggio si è diretto lo stesso verso la Germania, ma sulla Manica il pilota diede segni di [illegible] mentre lo stesso apparecchio minacciava ad ogni momento di esplodere. Allora l'equipaggio si servì del paracadute, e raggiunse poi a nuoto la costa francese.

Un telegramma trasmesso da Londra all'*United Press* di Nuova York dice: «Si calcola che durante le incursioni effettuate nella giornata e nella notte di ieri sull'Inghilterra, l'aviazione germanica ha impiegato circa 1500 apparecchi. La reazione delle difese britanniche è stata vivacissima. In tre successive ondate, gli apparecchi, che arrivavano in formazione, giunti nella zona di operazioni, si dividevano in piccoli gruppi per cercare di raggiungere i vari obbiettivi, tra cui [illegible]mente erano gli aerodromi dei dintorni di Londra. Il segnale di cessato pericolo è stato dato soltanto stamane. L'azione in massa effettuata nelle ultime ventiquattr'ore dall'aviazione germanica è stata indubbiamente la maggiore e la più intensa dall'inizio delle ostilità».

Un altro telegramma da San Sebastiano all'agenzia *Stefani* da canto suo informa che la notte scorsa «a Londra l'allarme è durato precisamente 6 ore e 30', durante le quali gli aerei germanici hanno quasi ininterrottamente solcato il cielo della città. Non si conoscono ancora con esattezza i danni prodotti dalle incursioni. Un altro allarme è stato dato stamane ed è durato 35'».

Una comunicazione speciale del *D.N.B.* pubblicata verso le 23, precisa che durante i combattimenti aerei cui hanno dato luogo oggi i diversi attacchi di sorpresa effettuati dall'aviazione germanica contro i campi dell'aviazione inglese sono stati abbattuti, secondo le informazioni finora pervenute, ottanta apparecchi nemici con una perdita di soli 21 aeroplani tedeschi.

Portsmouth fotografata da un aereo tedesco durante l'azione degli «Stuka». Colonne di fumo si levano dalle banchine del porto perfettamente centrate.

Gli Stuka padroni del cielo inglese

Berlino, 31 agosto.

Le notizie che da Londra [illegible] andate diffondendosi oggi nel mondo, attraverso i resoconti dei pochi corrispondenti stranieri rimasti nell'isola, ed in parte attraverso la stessa *Reuter*, legittimano l'idea che, nelle ultime 48 ore l'offensiva dell'arma azzurra [illegible] contro l'Inghilterra [illegible] stata portata ad un grado di intensità non mai raggiunto finora; e che questi intensi, efficaci attacchi si esercitino con particolare violenza proprio nel settore londinese. Londra ha avuto nella giornata di ieri ben quattro allarmi aerei, ai quali ha fatto seguito un allarme notturno di durata eccezionale, quasi sette ore. Stamane daccapo: due allarmi aerei già prima di mezzogiorno; mentre nel pomeriggio tutti hanno cominciato a passare in cantina quel «week-end» di ormai lontana memoria.

Sinfonia in crescendo

Senza che sia necessario accennare alle altre precisazioni contenute nei giornali svedesi circa la terribile impressione di potenza data in queste ultime loro incursioni dai bombardieri tedeschi e circa la formidabile forza numerica delle loro formazioni, basterebbe il nudo elenco degli allarmi suonati a Londra da ieri ad oggi per comprendere come effettivamente ci si trovi in presenza di una nuova fase della sinfonia in crescendo, intonata col rombo di migliaia e migliaia di motori, [illegible] lo scoppio di tonnellate di esplosivi dall'arma azzurra tedesca. E' inutile cercare una esplicita conferma dell'inizio di questa nuova fase nel bollettino dell'Alto Comando [illegible] il quale, lungi dal dipartirsi dalla sua ormai tradizionale sobrietà di termini, sembra essersi dato oggi per regola di astenersi da ogni precisazione d'ordine geografico, all'infuori delle generiche indicazioni di «Inghilterra meridionale, settore della bocca del Tamigi, Inghilterra centrale». Difatti non si parla specificatamente di Londra [illegible] bollettino tedesco, perchè in questa sua grande offensiva — che è qualche cosa di ben diverso dalla guerra di nervi o dalla guerra contro le popolazioni civili, ridicola e criminosa prerogativa della R.A.F. — l'aviazione tedesca non prende di mira la capitale inglese come tale; ma si preoccupa unicamente di colpire gli obiettivi d'importanza bellica in vista della realizzazione di quel piano di annientamento della organizzazione militare ed industriale dell'Inghilterra, che è considerato in Germania, accanto alla eliminazione dell'arma aerea avversaria, la premessa necessaria alla vittoria finale.

La realizzazione di questo piano ha fatto dei progressi considerevoli a seguito delle ultime azioni impegnate dagli aviatori tedeschi: ecco un fatto di cui si può essere certi, nonostante il carattere apparentemente generico del bollettino odierno. Gli obiettivi su cui hanno operato i bombardieri germanici nelle giornate di ieri e oggi, ci risultano [illegible] tutti di una importanza enorme per l'organismo inglese e questo appunto spiega i violenti contrattacchi con cui la R.A.F. ha cercato di reagire impegnando le sue ultime riserve di [illegible]. Centosettanta apparecchi sono stati perduti dagli inglesi tra ieri ed oggi, quasi tutti in questi disperati tentativi per contrastare il passaggio all'avversario. Le perdite tedesche, anche se si astrae dai risultati che i bombardieri hanno saputo ugualmente realizzare, sono minime: circa un quarto di quelle inflitte all'avversario. Con questa ecatombe nuove possibilità si aprono all'azione dei bombardieri germanici, che possono operare con sempre minore preoccupazione d'incappare negli sbarramenti della caccia avversaria, ormai manifestamente in via di totale eliminazione.

Gl'inglesi, pronti come al solito ad imbastire delle falsità e delle calunnie circa la forza dell'avversario, che pur avrebbero ormai dovuto conoscere in passato, avevano creduto di poter annunziare che i tedeschi avevano rinunziato al sistema degli attacchi diurni, concentrando tutti i loro sforzi nelle incursioni notturne, e questo — aggiungevano gli inglesi — perchè la caccia tedesca non sarebbe stata più sufficientemente numerosa per proteggere le azioni dei bombardieri.

Quanto è avvenuto ieri e stamane deve aver convinto gl'inglesi che le conclusioni avventate così come le bugie hanno la vita breve. Il numero dei caccia tedeschi che hanno impegnato battaglia non appena gli *Spitfires* e gli *Hurricanes* hanno cercato di buttarsi addosso alle formazioni dei bombardieri avversari, è apparso fitto come non mai. Ufficiali tedeschi di questa stessa specialità reduci da recenti azioni svolte contro l'Inghilterra, ci confermano, d'altronde, quella che è ormai la sensibilissima e progressiva riduzione numerica e qualitativa della caccia britannica, ridotta in taluni settori della costa a ricorrere unicamente all'impiego di biplani *Gloster Gladiator*, sicuri perdenti in partenza di fronte agli agilissimi *Messerschmitt* tedeschi.

Effetti catastrofici

Se la ripresa degli attacchi diurni ha avuto effetti così catastrofici per gli inglesi, non meno gravi appaiono gli effetti degli attacchi notturni iniziati, a quanto sappiamo, subito dopo il crepuscolo di ieri sera. Oltre agli attacchi sul settore londinese, sono stati colpiti dei centri dell'industria bellica e degli impianti portuali in diciotto località. Gli inglesi vorrebbero far credere alla esistenza di una specie di grande duello anglo-tedesco, in cui la R.A.F. starebbe quasi alla pari col suo formidabile avversario, ristabilendo l'equilibrio per i colpi subiti a casa con altrettanti colpi sferrati all'interno del territorio tedesco. La realtà è ben diversa e [illegible] può essere tratto in inganno da questi tentativi britannici. Anche senza il temuto sbarco, anche senza la perforazione della galleria sotto la Manica, nella cui eventualità parla angosciosamente il *Daily Mail*, la guerra è ormai portata direttamente sul territorio inglese grazie all'arma azzurra tedesca. Chi si immaginasse di sostenere che, colle sue incursioni sulla Germania, la R.A.F. può pretendere anch'essa di avere trasformato il territorio tedesco in zona di operazioni non otterrebbe, fra la gente sensata, se non un successo di ilarità.

Guido Tonella

Nessun obiettivo militare colpito a Berlino

Berlino, 31 agosto.

Questa notte gli inglesi hanno continuato i loro attacchi [illegible] capitale del Reich.

Poco dopo la mezzanotte è stato dato l'allarme che è durato più di due ore. Durante questo tempo parecchi aeroplani britannici hanno sorvolato Berlino e hanno lanciato a più riprese numerose bombe incendiarie ed esplosive. Le bombe sono cadute nel centro della città ed hanno provocato in varie località e nelle soffitte di alcune abitazioni e in edifici pubblici incendi non crolli parziali.

A Neukoell una bomba è caduta su un ospedale causando un incendio. Due altre bombe sono cadute sulla chiesa adiacente. Obiettivi militari non sono stati raggiunti. Tre persone sono rimaste ferite gravemente e tre leggermente.

I giornali del pomeriggio pubblicano fotografie delle case colpite e parzialmente distrutte dal bombardamento britannico. Nei loro articoli, l'*Angriff* e la *National Zeitung* rilevano l'intensificarsi della guerra aerea da ambo le parti e considerano che essa assumerà, nel prossimo avvenire, proporzioni sempre più vaste.

Un pallone inglese finito nel centro della Spagna

Madrid, 31 agosto.

Un pallone è caduto presso Villa Fria, in provincia di Burgos. Si è riscontrato trattarsi d'uno dei palloni che dovrebbero assicurare la protezione della capitale inglese contro gli attacchi aerei tedeschi. (D.N.B.)

I lussemburghesi aspirano ad essere incorporati nel Reich

Lussemburgo, 31 agosto.

Trentatrè personalità del Lussemburgo hanno pubblicato un appello nel quale dichiarano che il desiderio di tutti gli abitanti del Lussemburgo è di venire incorporati nel Reich.

Le perdite di piroscafi ammesse dall'Inghilterra inferiori del 40% alla realtà

Nei primi dodici mesi di guerra il tonnellaggio mercantile perduto e confessato in comunicazioni ufficiali dalla Gran Bretagna sale a tonnellate un milione 762 mila 158. Questa cifra confessata è inferiore di almeno il 40 per cento alla realtà.

7000 aeroplani distrutti dai tedeschi in un anno

Cinque milioni di bombe lanciate

Berlino, 31 agosto.

Si comunicano ufficialmente le cifre relative alle vittorie ed alle perdite dell'arma aerea tedesca nel primo anno di guerra. I bombardieri germanici hanno eseguito in 220 giornate di volo oltre 3500 attacchi gettando quasi cinque milioni di bombe per un totale di oltre 75 mila tonnellate. Oltre 500 navi da guerra e commerciali per la stazza complessiva di due milioni di tonnellate sono state affondate dai bombardieri germanici. Settecento navi da guerra o commerciali sono state danneggiate per un complesso di tre milioni e mezzo di tonnellate.

Nel primo anno di guerra sono stati distrutti 1050 aeroplani tedeschi in combattimento o abbattuti dall'artiglieria controaerea: 3100 apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento e 3850 dall'artiglieria controaerea o distrutti a terra. In totale i nemici del Reich hanno perduto finora quasi settemila apparecchi e 1300 palloni frenati sono stati abbattuti sull'isola britannica. L'artiglieria controaerea tedesca ha distrutto oltre 400 carri d'assalto nemici ed affondato dieci navi da guerra o commerciali danneggiandone altri trenta. Due squadre da caccia tedesche hanno da sole abbattuto oltre trecento aeroplani ciascuno. Dieci piloti tedeschi da ricognizione hanno eseguito oltre un milione di chilometri ciascuno in terra nemica.

La guerra rapida è guerra umanitaria

Questo è il convincimento d'ognuno che abbia visitato i campi di battaglia in Francia e nel Belgio

(Dal [illegible] Inviato)

Aquisgrana, 31 agosto.

La guerra è tornata all'antico. Dopo la fine di quella del '14-'18 si credette che una nuova tattica e una nuova strategia — quelle appunto esperimentate e impiegate durante quegli anni — fossero nate e che si sarebbero perpetuate nell'avvenire. I generali dei Paesi vincitori prepararono la futura guerra immaginando che sarebbe stata una ripetizione dell'ultima. La guerra di posizione doveva abolire la guerra di movimento.

Invece, ormai tutti sanno che nei dodici mesi passati queste previsioni sono state smentite dai fatti. Tutti ricordano che uno dei primi atti di Weygand, quando prese il posto di Gamelin silurato, fu di rendere omaggio alla nuova realtà e adottare i principi imposti dal nemico avanzante; il che equivaleva — con orrore di ogni buon francese che aveva giurato nella inespugnabilità delle fortificazioni fisse — la convinzione che la teoria della difesa era stata sbagliata da cima a fondo.

Un viaggio di otto giorni

Ma percorrendo le regioni attraverso le quali si è svolta la grande battaglia di Francia, cominciata il 10 giugno e conclusasi in sei settimane, si ha una sensazione ancora più netta di tale ritorno a una tecnica bellica che ricorda a grandi linee il tempo in cui le guerre si decidevano con scontri isolati in un punto o nell'altro e che lasciavano illeso il resto del paese. Si constata cioè, nonostante il desolante spettacolo offerto da alcune città, [illegible] ad esempio, Dunkerque e come alcuni villaggi dell'Artois, la guerra attuale è stata assai meno distruttrice per quel che riguarda le battaglie terrestri della precedente al concludersi della quale intere province erano ridotte ad ammassi di tragiche rovine.

L'automobile grigia della Wehrmacht, su cui ho viaggiato per otto giorni, ha attraversato un pezzo di Olanda, il Belgio da un capo all'altro, ha passato per Zeebrugge, Ostenda e La Panne sulla costa belga, ha proseguito per Dunkerque, Calais e Boulogne e si è quindi addentrata verso l'interno per Abbeville fino a Rouen riguadagnando la costa a Trouville e indi è passata per Caen raggiungendo il mare [illegible] a Cherbourg. Da questo che in tempo di pace era uno dei più importanti porti di Francia in quanto era il punto di partenza delle linee transatlantiche francesi ed era toccato da quelle tedesche e britanniche, ma che ora è inerte, mi sono imbarcato per le isole Normanne donde [illegible] tornato in Francia a Granville sulla costa normanna; poi da Granville attraverso Parigi ho raggiunto il confine in Lorena oltre Verdun.

Il viaggio, come dico, mi ha mostrato il carattere della guerra ultimo modello, la guerra che grazie all'adozione in grande stile di masse offensive con le «Panzerdivisionen» e gli «Stuka» ha permesso di giungere a una decisione in quattro e quattr'otto, evitando distruzioni eccessive.

Ostenda è parecchio rovinata. Specialmente nel centro della città, che è vicinissimo al porto, ci sono molti vuoti nelle file delle case e la grande piazza non esiste più. Ma la sola Dunkerque fra le città da me visitate è distrutta completamente. Sulla strada da Abbeville a Rouen si incontrano, è vero, numerose rovine. Non si può parlare, tuttavia, di distruzioni generali come quelle delle Fiandre e della Champagne nel 1918. Anche dei famosi serbatoi di petrolio di Rouen che sembrava fossero stati fatti saltare dai francesi in ritirata, numerosissimi sono stati salvati dai tedeschi i quali, arrivando, hanno lanciato all'opera alcune compagnie speciali di spegnimento.

Le caratteristiche della nuova tattica imposta dai tedeschi ai francesi si notano fra la Somme e la Bresle, un fiumiciattolo — quest'ultimo — che scorre parallelamente alla Somme un po' più ad ovest. Si ricorderà che fra i due fiumi venne improvvisata con grande speranza francese — almeno se era vero ciò che affermavano allora i giornali di Parigi — la «linea Weygand», consistente in una infinità di punti di appoggio. Detti punti di appoggio vennero creati laddove esistevano già i migliori ostacoli naturali all'avanzata delle divisioni corazzate, perchè il Comando francese aveva infatti riconosciuto in questo ultime l'arma decisiva della battaglia che si stava svolgendo e da cui dipendevano le sorti della Francia.

Anche Weygand fallì

Siccome i francesi non possedevano cannoni anticarro sufficienti a fiaccare le forze delle «Panzerdivisionen» e siccome dovettero rimettere in servizio i pezzi da campagna da 75 che tiravano contro i carri armati da breve distanza, Weygand ideò i punti di appoggio come un palliativo alla mancanza di armi meccaniche idonee. I villaggi, egli pensò, costituivano di per se stessi delle barriere e così tutti gli abitati della zona, grandi e piccoli, furono trasformati in una specie di fortezza. Altri punti di appoggio contro i carri armati dovevano essere le colline, i boschi, le anse dei fiumi, le cave di pietra. In ciascuno di tali punti furono piazzati dei pezzi da 75 con una adeguata guarnigione di uomini e munizioni.

Le tracce di questa organizzazione francese si vedono ancora viaggiando attraverso la zona. Ora, se i villaggi diventarono nel pensiero stesso del Comando francese base fondamentale del nuovo sistema difensivo, il quale tuttavia si dimostrò poi insufficiente alla bisogna, e furono trasformati in obiettivi militari, non c'è da meravigliarsi se la violenza delle artiglierie e delle bombe tedesche abbia infuriato contro di essi e i villaggi siano oggi dei melanconici mucchi di pietrame dentro i quali i reduci dall'esilio cercano i rottami dei loro averi abbandonati.

Non c'è da meravigliarsi se qua e là si veda un bosco massacrato dalle artiglierie, mentre invece il rimanente della campagna è rimasto illeso nonostante vi siano passate le pesanti unità corazzate. Ma la battaglia deve essere stata breve. La resistenza, a quel che sembra, è stata inferiore al previsto. Giacchè ancora oggi fra gli alberi fiancheggiati dalla nostra macchina si vedono ammassi di munizioni per i [illegible] da 75 abbandonati.

O la violenza dell'attacco era soverchiante o la difesa, al momento in cui l'esercito germanico si spingeva così profondamente in territorio francese, è mancata di convinzione e di entusiasmo. Considerando che la distruzione è stata relativamente poca, che le strade sono state appena toccate dalla violenza della battaglia, che si può viaggiare rapidamente per regioni dove il [illegible] di Marte ha schiacciato soltanto qua e là una città o un villaggio, si può ben dire che questa guerra è passata «in automobile» a grande velocità e non si è accanita contro il paese.

Oggi, dappertutto, le popolazioni ritornano. Tornano per strade su cui ferve un traffico intenso di macchine color asfalto della Wehrmacht; le stesse automobili civili cariche di gente, di materassi e di bauli, che nel maggio e nel giugno si volgevano a migliaia verso sud, alcune fermandosi a Parigi, altre procedendo più oltre verso la Loira, verso la Savoia, la Costa Azzurra e la Spagna, ora tornano lentamente indietro, incontrando qua e là file di prigionieri di guerra, prigionieri in casa propria.

L'occupazione ha messo in contatto la popolazione civile francese coi soldati di Hitler, e questo contatto ha demolito in pochi giorni tutta l'assidua e criminale opera di propaganda delle democrazie che avevano presentato la Germania hitleriana come un paese di rapinatori. I francesi hanno constatato che il soldato germanico è corretto, cavaliere. Perciò la vastità dell'occupazione tedesca, che arriva fino ai Pirenei, costituisce di per se stessa, oltre al resto, una immensa ed efficace opera di propaganda che produrrà indubbiamente i suoi effetti in futuro sui rapporti fra vinti e vincitori: e quest'ultima è un'altra caratteristica della guerra da cui la Francia esce con le ossa rotte.

Giorgio Sansa

Il conte Ciano ha lasciato Vienna

Le truppe romene di copertura cominciano a sgombrare -- L'Ungheria smobilita

Vienna, 31 agosto.

Questa sera alle 21,55 il Ministro degli esteri italiano, conte Ciano, col seguito ha lasciato Vienna diretto a Venezia donde proseguirà per Roma. Con lui è partito anche l'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen.

Accompagnato da von Ribbentrop, dal capo del protocollo al Ministero degli esteri del Reich e da altre autorità tedesche, il conte Ciano ha lasciato l'Albergo Imperiale poco dopo le 21,30 acclamato da una grande folla che attendeva fuori dalle prime ore della sera per testimoniare ancora una volta al rappresentante della Nazione amica quei sentimenti di schietta simpatia che la popolazione di Vienna ha dimostrato con tanta spontanea sincerità ogni volta che il conte Ciano ha avuto occasione di venire qui.

Malgrado l'oscuramento e l'ora tarda, infatti i viennesi hanno voluto egualmente assistere al passaggio del Ministro degli esteri italiano che lungo il percorso fino alla stazione è stato ripetutamente salutato e acclamato.

Alla stazione erano ad attenderlo il Luogotenente von Schirach, il Comandante il Corpo di Armata, il comandante la piazza di Vienna e numerosissime altre autorità militari e civili. Il conte Ciano, dopo essersi cordialmente accomiatato da von Ribbentrop e dalle altre personalità, è salito sulla sua vettura-salone. Affacciatosi al finestrino ha nuovamente salutato mentre il treno cominciava a muoversi. Qualche minuto dopo anche von Ribbentrop ha lasciato Vienna. (Stefani)

Budapest acclama al Re Imperatore e al Duce

Budapest, 31 agosto.

Rientrata da Vienna la Delegazione ungherese, il Presidente del Consiglio, conte Teleki, ha preso la parola nel corso di manifestazioni avvenute alla stazione di Budapest, dopo il discorso di saluto che gli [illegible] stato rivolto dal Ministro degli interni.

Dopo aver fatto allusione alla amicizia dell'Ungheria verso la Germania e l'Italia, egli ha sottolineato che l'Ungheria deve [illegible] provare di aver meritato la stima di queste due Potenze.

«Noi — ha continuato Teleki — ci siamo assunto il compito di governare uno Stato che si compone di molti gruppi etnici. La Nazione intera è responsabile del lavoro che sarà iniziato fin da domani e dipenderà da ciascuno di noi il conservare ciò che abbiamo ottenuto e di farlo prosperare in avvenire. Bisognerà fare in modo che i gruppi etnici che ritornano ora al nostro Paese [illegible] più giudicati secondo il costume dei tempi passati».

Nella [illegible] allocuzione, il conte Csaky, Ministro degli esteri, ha messo in rilievo la grandezza umana delle due grandi Potenze che trovano il tempo, nel bel mezzo di una lotta che ha per posta il loro avvenire, di risolvere un problema nel quale esse non sono affatto direttamente interessate.

«Le decisioni prese a Monaco e per due volte a Vienna — ha continuato il Ministro — ci confermano nella nostra intenzione di seguire quella via che è valsa a procurarci degli amici che ci stimano e che noi stimeremo ancora di più, specialmente quando avremo finito il grave compito che ci assumiamo oggi sul fronte della pace. L'Ungheria si è sempre sforzata di raggiungere senza versamento di sangue i suoi scopi. Questo atteggiamento è stato ricompensato, perchè senza che sia stata versata una sola goccia di sangue ungherese, più di quarantamila chilometri di vecchia terra magiara hanno fatto ritorno alla Madre Patria».

Un'immensa folla ha gremito fin dalle prime ore del mattino le vie e le piazze della capitale ungherese. Essa si è recata, dopo le accoglienze alla delegazione di ritorno da Vienna, alle Legazioni d'Italia e di Germania.

Il palazzo della Legazione d'Italia, festosamente illuminato e imbandierato coi colori delle potenze dell'Asse e con quelli ungheresi, è stato circondato da una marea di popolo. Grida di «Duce! Duce! Ciano! Ciano! Hitler! Hitler!» si sono levate dall'imponente folla in una fervida e spontanea dimostrazione all'Italia fascista, al Re Imperatore e al Duce del Fascismo. Indi la folla intonava gli inni italiani, ungherese e tedesco. Non soltanto nella capitale, ma in tutti i paesi ungheresi si sono svolte identiche manifestazioni.

Bucarest ha fissato le modalità dello sgombero

Bucarest, 31 agosto.

Il Consiglio dei Ministri romeno si è riunito stasera alle 18. La riunione è terminata due ore dopo. Successivamente è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che erano state fissate le modalità di evacuazione dei territori ceduti all'Ungheria.

Notizie da fonte vicina allo Stato Maggiore romeno informano che le truppe di copertura hanno cominciato oggi stesso lo sgombero delle linee da esse presidiate lungo il confine transilvano. In taluni punti esse sono state occupate da gruppi romeni locali. Le posizioni erano però già state completamente disarmate. I Comandi militari hanno impartito disposizioni perchè le truppe dipendenti eseguano gli sgomberi previsti nella massima disciplina. (U. P.)

Domani si inizierà la smobilitazione ungherese

Budapest, 31 agosto.

E' annunziato ufficialmente che la smobilitazione parziale dell'esercito ungherese avrà inizio lunedì prossimo. Saranno congedati subito i riservisti agricoltori e quanti trovano normale occupazione nell'agricoltura. L'estensione e la celerità della smobilitazione parziale non sono state precisate, ma da fonte ufficiosa è dichiarato che la decisione di Vienna non renderà ulteriormente necessario il mantenimento dell'esercito ungherese in stato di piena mobilitazione. (U. P.)

Lo scoppio di Bologna

L'interessamento delle autorità per i feriti

Bologna, 31 agosto.

In rappresentanza del Sottosegretario agli interni Buffarini Guidi, è giunto ieri il direttore generale dei servizi antincendi, Prefetto Giombini, il quale ha visitato i feriti dello scoppio dello stabilimento ausiliario, esprimendo [illegible] di affettuosa solidarietà, e poi la salma del vigile del fuoco Ugo Forlani, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Il Prefetto, a sua volta, ha visitato ieri i feriti ricoverati nell'ospedale di S. Orsola.

Ieri è giunto a Bologna, in rappresentanza del Segretario del Partito, il componente del Direttorio Nazionale luogotenente generale Giuseppe Mosconi, il quale, accompagnato dal Federale, si è recato immediatamente a visitare lo stabilimento ausiliario nel quale si è verificato lo scoppio. Il gerarca durante i due giorni di permanenza in questa città ha visitato tutti i feriti in seguito alla esplosione degenti presso gli ospedali cittadini, interessandosi della loro condizione. A ciascuno il generale Mosconi ha espresso parole di conforto.

Fra il «giallo» e il romantico

Un singhiozzo nella chiesa manda a monte un rito nuziale

Milano, 31 agosto.

Giorni or sono, in una chiesa del quartiere Monforte, si stavan celebrando le nozze fra un giovane professionista vedovo e la figlia di un negoziante di frutta, allorchè un forte singulto di pianto si udì nel tempio. Una giovane donna, vestita a lutto, che si trovava appartata in un inginocchiatoio, era scoppiata in lacrime e si era subito dileguata. Quel singhiozzo determinò un trambusto nel gruppo ed il giovane professionista, pallido in volto, si alzò balbettando: «E' mia moglie». Superfluo dire che le nozze vennero sospese.

In seguito, richiesto di spiegazioni, il professionista disse di essere realmente vedovo e giustificò quelle sue parole e il suo stato d'animo col fatto che si trattava di una allucinazione. Ma i genitori della sposa si son messi in sospetto, data la reale presenza della donna in lutto, vista da varie persone. Della cosa si interessa l'autorità giudiziaria.

Cinema e Teatri

I filmi italiani alla manifestazione di Venezia

Venezia, 31 agosto.

Alla settimana cinematografica italo-tedesca, che si inaugurerà domani alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, la produzione italiana presenterà i seguenti filmi a soggetto che verranno programmati nei giorni indicati per ciascuno: *Oltre l'amore* (2 settembre); *La peccatrice* (3 settembre); *L'assedio dell'Alcazar* (4 settembre); *Il cavaliere di Kruja* (5 settembre); *Romantica avventura* (6 settembre); *Don Pasquale* (7 settembre); *Abbandono* (8 settembre).

Verranno inoltre proiettati numerosi documentari e giornali «Luce» che saranno editi in occasione della manifestazione italo-tedesca. Dall'Istituto Nazionale Luce verranno presentati: *Fronte alpino; Napoli Anno XVIII; Offerta [illegible] nome; L'Italia ha sempre ragione; La vita della zanzara; La vita del canarino; La vita della chiocciola.*

ALL'ALFIERI

Rappresentazioni liriche e spettacoli di Gabbrielli

Con lo spettacolo di stasera si avrà l'ultima replica delle applaudite *Ragazze di Vienna* presentate dalla Compagnia «Tutto al cuore». Domani sera si inizia il primo dei tre spettacoli straordinari di Cesare Gabbrielli. Dal 3 all'8 settembre avranno luogo alcune rappresentazioni liriche. Carlo Galeffi e Alessandro Wattelosky canteranno nel *Rigoletto;* Lina Pagliughi interpreterà *La Traviata* e il baritono Mario Basiola sarà il Figaro del *Barbiere di Siviglia*. Maestro concertatore e direttore Mario Braggio.

La vendita dei biglietti per la prima del *Rigoletto* che avrà luogo giovedì, si inizia da domani nel salone de *La Stampa* a prezzi popolari.

ALL'ALFIERI avranno luogo oggi le ultime due repliche delle «Ragazze di Vienna». Domani sera, come già abbiamo annunciato, tornerà, invece, per tre spettacoli straordinari, Cesare Gabbrielli che presenterà i suoi eccezionali esperimenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA